



Commissione Europea

Direzione generale per le Imprese

**RELAZIONE FINALE DEL GRUPPO DI ESPERTI
“EDUCAZIONE ALLO SPIRITO IMPRENDITORIALE”**

**Progredire nel promuovere gli atteggiamenti e le capacità imprenditoriali
nella scuola primaria e secondaria**

Avviso

Il presente progetto è stato realizzato in collaborazione con esperti nel settore dell'educazione allo spirito imprenditoriale, nominati dalle autorità nazionali nel quadro del Programma pluriennale per l'impresa e l'imprenditorialità (2001-2005) coordinato dalla Direzione generale Imprese della Commissione europea.

Anche se il lavoro è stato effettuato seguendo l'orientamento di funzionari della Commissione, i pareri espressi nel presente documento non rappresentano necessariamente l'opinione della Commissione europea.

La riproduzione è autorizzata, purché sia citata la fonte.

Altre informazioni:

Commissione europea

Direzione generale Imprese

Unità B.1: Imprenditorialità (SC 27 3/4)

B-1049 Bruxelles, Belgio

Fax: +32-2-29.66 27 8

E-mail: Entr-Business-Support@cec.eu.int, Entr-entrepreneurship@cec.eu.int

http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/index.htm

Informazioni su altri progetti:

Ulteriori informazioni su altri progetti realizzati congiuntamente dalla Commissione europea e dalle amministrazioni nazionali impegnate nella promozione dell'imprenditorialità e nel miglioramento delle misure di sostegno alle imprese sono disponibili al seguente indirizzo elettronico:

<http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/index.htm>

Completato nel febbraio 2004

Indice:

MEMBRI DEL GRUPPO DI ESPERTI	4
RELAZIONE DI SINTESI	6
1. INTRODUZIONE E CONTESTO	11
2. OBIETTIVI E METODOLOGIA	16
3. PANORAMA DEGLI ATTUALI SVILUPPI IN SETTORI DI PARTICOLARE RILEVANZA	19
3.1. Il curriculum nazionale	19
3.2. Iniziare dall'istruzione primaria	22
3.3. Reti internazionali e programmi basati sul principio dell' "imparare con la pratica"	24
3.4. Formazione dei docenti	28
3.5. Creare un contesto globale	30
3.6. Tradurre gli impegni politici in misure concrete	32
3.7. Raccolta di dati quantitativi	37
4. ALCUNI ESEMPI DI STRATEGIE GLOBALI DI MISURE POLITICHE ADOTTATE DALLE AUTORITÀ NAZIONALI (O REGIONALI) IN QUESTO SETTORE	40
5. INDICATORI E POSSIBILI OBIETTIVI	51
6. ELABORARE UNA POLITICA PER L'EDUCAZIONE ALLO SPIRITO IMPRENDITORIALE: UNA METODOLOGIA PER IL FUTURO	55
6.1. Avviare un processo autosostenuto: strumenti europei	55
6.2. Impegno politico e prospettive future a livello nazionale	59
6.3. Una possibile metodologia per il futuro	62
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI PER LE AZIONI FUTURE IN QUESTO SETTORE	66
ALLEGATO - I sistemi d'istruzione in Europa	71

MEMBRI DEL GRUPPO DI ESPERTI

Paese	Nome	Organizzazione	E-mail
Austria	Hans Janik	Ministero degli affari economici e del lavoro	Hans.Janik@bmwa.gv.at
	Hannelore Kempel	Ministero dell'istruzione, della scienza e della cultura	Hannelore.Kempel@bmbwk.gv.at
Belgio	Charles Hittélet	Institut wallon de Formation en Alternance et des indépendants et des PME (IFAPME)	charles.hittélet@ifapme.be
	Frédéric Denil		
Bulgaria	Antoaneta Voikova	Ministero dell'istruzione e della scienza	tvoikova@hotmail.com
Rep. Ceca	Viola Horská	Istituto per la ricerca pedagogica	horska@vuppraha.cz
Danimarca	Jan Hein Nielsen	Uphill (<i>consulente in materia di processi aziendali</i>)	jan@uphill.dk
Estonia	Epp Vodja	Junior Achievement Fund	epp@ja.ee
Finlandia	Jussi Pihkala	Ministero dell'istruzione	jussi.pihkala@minedu.fi
Francia	Alain Fayolle	INPG-ESISAR	Alain.Fayolle@esisar.inpg.fr
Germania	Marion Hüchtermann	Institut der deutschen Wirtschaft Köln	huechtermann@iwkoeln.de
Grecia	Joseph Hassid	Università del Pireo	jhassid@unipi.gr
Ungheria	Ivàn Jävorszky	Junior Achievement Magyarorszag	Javorszky.Ivan@ejam.hu
Islanda	Halla Tomasdottir	Reykjavik University School of Business	halla@ru.is
Irlanda	Anna Gethings	AG Services	agethings@agservicesgroup.com
Italia	Franco Sensi	Ministero per le Attività Economiche e Produttive (<i>consulente</i>)	fsens@tin.it
Lettonia	Veronika Bikse	Università della Lettonia	vbikse@lanet.lv

Lituania	Eugenijus Savicius	Lietuvos Junior Achievement	jalith@lja.lt
Lussemburgo	Gilbert Engel	Ministère de l'Education Nationale, de la Formation Professionnelle et du Sport	engel@men.lu
Paesi Bassi	Robin van IJperen	Ministero degli affari economici	R.vanijperen@minez.nl
Norvegia	Elin M. Oftedal	Høgskolen i Bodø	elin.m.oftedal@hibo.no
Polonia	Marcin Kulikowski	Warsaw School of Economics	mkulik@sgh.waw.pl
Portogallo	Jaime Prudente	IAPME-Direcção de Políticas para a Inovação Empresarial	jaime.prudente@iapmei.pt
Slovenia	Vanja Hazl	Centro di sviluppo delle piccole imprese	Vanja.Hazl@pcmg.si
Spagna	Ignacio Fernandez Toca	Subdirección General de Formación Profesional Ministerio de Educación, Cultura y Deporte	ignacio.fernandez@educ.mec.es
Svezia	John Wallon Annika Järemo	NUTEK, Agenzia svedese per lo sviluppo delle imprese	annika.jaremo@nutek.se
Turchia	Mahmut Oguz Kiliç	Istanbul IMES KOSGEB Centro di sviluppo delle imprese	okilinc@kosgeb.gov.tr
Regno Unito	Alastair Mathews	Department of Trade and Industry - DTI (<i>consulente</i>)	Alastair.Mathews@dti.gsi.gov.uk
Commissione europea	Simone Baldassarri	Direzione generale Imprese	simone.baldassarri@cec.eu.int

RELAZIONE DI SINTESI

Il presente lavoro è stato elaborato in base alle conclusioni del progetto “**procedura Best**” in materia di **educazione e formazione allo spirito imprenditoriale**¹, lanciato nel giugno 2001 nel quadro del Programma pluriennale per l’impresa e l’imprenditorialità (2001-2005).

La dinamica imprenditoriale dell’Europa deve essere sviluppata in modo più efficace. Devono nascere più imprese nuove in grado di lanciare progetti creativi o innovativi e più imprenditori. È ampiamente riconosciuto che **l’istruzione** può contribuire ampiamente alla creazione di una cultura più imprenditoriale, cominciando con i giovani e con la scuola. La promozione di atteggiamenti e competenze imprenditoriali è vantaggiosa per la società in generale anche al di là della loro applicazione a nuovi progetti imprenditoriali. In senso lato, lo spirito imprenditoriale deve essere considerato come un **atteggiamento globale** che può essere utilmente applicato a tutte le attività lavorative e alla vita in generale. In questa prospettiva, gli obiettivi dell’istruzione devono sforzarsi di incentivare nei giovani le **qualità personali** che costituiscono la base di tale spirito, come la creatività, l’iniziativa, la responsabilità, la capacità di affrontare il rischio e l’indipendenza. Questo tipo di atteggiamento può essere promosso fin dalla scuola primaria. L’importanza di sviluppare la mentalità imprenditoriale tra i giovani viene sottolineata anche nel **Piano d’azione per lo spirito imprenditoriale** recentemente adottato dalla Commissione².

Basandosi sulle principali conclusioni del precedente progetto “procedura Best”, l’obiettivo della presente relazione è identificare **politiche e strategie nazionali o regionali** che consentano di realizzare progressi concreti nella promozione dell’educazione allo spirito imprenditoriale nella **scuola primaria e secondaria**, nonché di proporre strumenti che contribuiscano a verificare tali progressi.

L’analisi effettuata ha preso in considerazione in particolare alcuni **aspetti essenziali** quali:

- *il curriculum nazionale;*
- *iniziare dall’istruzione primaria;*
- *il ruolo delle reti internazionali e delle ONG nella promozione di programmi basati sul principio dell’"imparare con la pratica";*
- *l’organizzazione della formazione destinata ai docenti ;*
- *creare un contesto globale e trasformare la volontà politica in misure concrete ;*
- *esempi concreti di una strategia nazionale o regionale ;*
- *la raccolta di dati quantitativi ;*
- *indicatori e possibili obiettivi nazionali ;*
- *creare un meccanismo permanente di verifica dei progressi compiuti.*

¹ Relazione finale del gruppo di esperti (novembre 2002):

http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/training_education/index.htm

² Piano d’azione: *Un’agenda europea per l’imprenditorialità*, Commissione europea, COM (2004) 70 def. dell’11.02.2004.

L'analisi dimostra che **possono esistere vari modi di favorire i progressi in questo settore**. La presente relazione comprende **riferimenti** concreti sui modi in cui le autorità nazionali e locali hanno affrontato il problema.

Lo spirito imprenditoriale viene oggi riconosciuto come una competenza di base, che può essere inserita in modo esplicito nel curriculum nazionale, a seconda dei modi in cui sono strutturati i sistemi d'istruzione nei vari paesi. Nella maggior parte dei casi, il curriculum nazionale si pone in **obiettivi ampi** e ciò consente – almeno in teoria – lo svolgimento di attività volte a favorire gli atteggiamenti imprenditoriali nelle scuole. Tuttavia, anche se è possibile farlo, lo spirito imprenditoriale non è normalmente **richiesto né promosso**. A tale riguardo, è stata recentemente adottata da alcune amministrazioni una misura importante consistente nel **rivedere il curriculum nazionale** al fine di inserire lo spirito imprenditoriale sia come materia di studio, sia come materia trattata trasversalmente, anche se solo in pochi casi la misura riguardava in modo coerente tutti i livelli d'istruzione (dalla primaria alla secondaria superiore, compresa la formazione professionale iniziale).

Ma anche l'integrazione di questa materia nel curriculum non risolve di per sé stessa il problema e sarà necessario adottare altre misure di accompagnamento. **Sono necessarie misure d'incentivazione e di appoggio, dal momento che sia le scuole che i docenti hanno un ampio margine di autonomia**. È importante che i direttori e i docenti aderiscano in modo convinto a tali attività e che il contesto scolastico sia favorevole all'istruzione allo spirito imprenditoriale. A tale riguardo le misure generali di promozione attiva sono state sino ad oggi attuate **solo su una base limitata**.

Le misure di sostegno applicate dalle autorità nazionali o locali per incoraggiare le scuole ad avviare attività in questo ambito possono assumere la forma del finanziamento di progetti pilota, della promozione di collegamenti tra la scuola e le imprese, della fornitura di materiale didattico, del sostegno a reti dedicate e alle ONG, della sensibilizzazione e della diffusione di buone prassi. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al personale docente, rendendo disponibile materiale di formazione specifico.

Di fatto, uno dei principali problemi è ancora rappresentato dall'**insufficiente formazione messa a disposizione dei docenti** sul modo in cui comunicare il concetto di spirito imprenditoriale agli alunni. D'altro canto, non sono previste misure sistematiche per colmare tale lacuna. Questo aspetto potrà divenire uno degli ostacoli più importanti all'applicazione di programmi a breve termine.

L'interscambio e la diffusione di buone prassi può costituire uno strumento efficace, ma non viene ancora applicato in modo generalizzato, per cui è necessario favorire gli sforzi in questo senso, a livello nazionale e europeo. La diffusione di buone prassi può costituire uno strumento realistico per ottenere progressi, promuovendo la sensibilizzazione e la motivazione delle istituzioni educative e dei docenti. In particolare, mentre la nozione di spirito imprenditoriale è in certa misura accettata (almeno in teoria) quando viene applicata al livello secondario d'istruzione, l'accettazione è meno diffusa nel caso **dell'istruzione primaria**. È necessario sviluppare le iniziative di sensibilizzazione, spiegare per quali ragioni può essere importante promuovere un atteggiamento imprenditoriale anche nella scuola, ciò che questo comporta nella pratica (per quanto riguarda ad esempio lo sviluppo di alcune qualità personali) e presentare **casi concreti**.

Alcune **reti internazionali e ONG** svolgono attualmente attività destinate a favorire l'educazione allo spirito imprenditoriale dei giovani in tutta Europa, mediante la creazione di partnership con il mondo imprenditoriale e con un certo grado di sostegno dal settore pubblico. In vari paesi, **le organizzazioni esterne hanno acquisito una posizione preminente** nella promozione dell'apprendimento dello spirito imprenditoriale nell'ambito dei sistemi d'istruzione. In tal modo, come complemento dell'azione diretta che dovrà essere realizzata dalle autorità competenti, dobbiamo trarre vantaggio dalle iniziative provenienti da tali organizzazioni. Ad esempio, i programmi internazionali basati sulle **imprese di studenti o imprese virtuali** dovrebbero essere riconosciuti e appoggiati dalle autorità competenti per l'istruzione dei vari paesi (come già avviene in alcuni di essi), ed essere inseriti nei curricula in modo più efficiente, dal momento che essi mettono a disposizione metodologie sperimentate che possono essere adeguate ai contesti locali. Tali reti e programmi, che sono in grado di mobilitare partner e aiuti del settore privato, rappresentano un potenziale che **non è pienamente sfruttato** dai sistemi d'istruzione. Più in generale, la presente relazione riconosce l'importante **ruolo del settore privato**. È necessario sviluppare altre forme innovative di promozione delle partnership pubblico/privato e diffondere le esperienze positive. È inoltre interessante incoraggiare il coinvolgimento locale e diretto delle imprese e degli imprenditori nelle attività e nei programmi scolastici.

Alcuni interessanti sviluppi a livello nazionale hanno recentemente preso la forma di **collegamenti regolari tra le amministrazioni**, in particolare tra il Ministero dell'economia e dell'industria, il Ministero dell'istruzione e altri dipartimenti o agenzie. In alcuni casi, ciò ha portato alla creazione di gruppi di lavoro interservizi dedicati alla promozione dell'educazione allo spirito imprenditoriale. Ciò può essere considerato come una precondizione al fine di adottare una strategia globale, dal momento che l'educazione all'imprenditorialità dovrebbe essere considerata come un tema orizzontale.

In alcuni casi – molte volte come seguito dato a questo primo passo – un **piano d'azione** sull'educazione allo spirito imprenditoriale (a volte quale parte di una strategia più globale nel settore dell'imprenditorialità o dell'innovazione) è stato lanciato dai governi centrali. L'adozione di una strategia coordinata in materia è essenziale, considerando che l'educazione allo spirito imprenditoriale deve coinvolgere non solo vari settori della pubblica amministrazione, ma anche un certo numero di altri soggetti. Ci sono alcuni esempi di tale approccio che potrebbero essere trasferiti in altri paesi nei quali questo processo non ha ancora avuto inizio, o si trova ancora in una fase di avvio. Di fatto, questo tipo di **cooperazione istituzionale** è ancora **assente o poco sviluppato** nella maggior parte dei paesi.

Le autorità regionali e locali sono inoltre chiamate a svolgere un ruolo essenziale nella promozione dell'educazione allo spirito imprenditoriale insieme alle comunità locali, attraverso la creazione di una strategia destinata alle scuole, alle imprese locali e a tutte le organizzazioni interessate, anche attraverso l'adeguamento dei curricula (laddove ciò costituisca un'opzione utile per le autorità locali e regionali) e l'appoggio allo sviluppo di programmi.

La relazione sottolinea alcuni **segnali promettenti di sviluppo di uno sforzo coordinato e globale**. Tuttavia, la maggior parte di queste iniziative – lanciate dalle autorità nazionali o regionali – sono ancora nella fase di avvio e non è possibile per il momento prevedere quale sarà il risultato o l'impatto finale. Anche se un certo

numero di paesi hanno presentato piani per applicare nuove misure, a livello europeo le nuove iniziative previste o avviate **non sembrano essere sufficienti a rendere l'educazione all'imprenditorialità un elemento ampiamente diffuso nel sistema scolastico** e di generale disponibilità per gli studenti.

In particolare, l'analisi dimostra che, salvo rare eccezioni, non si attendono a breve termine **altri sviluppi importanti** almeno su iniziativa delle istanze politiche nazionali – per quanto riguarda alcuni aspetti quali le attività **nell'istruzione primaria**, la specifica **formazione destinata ai docenti** o la raccolta di **dati quantitativi**.

La raccolta di **informazioni qualitative e quantitative** (come il numero di scuole coinvolte in tali attività o il numero di studenti partecipanti) può essere importante per elaborare un monitoraggio permanente dei progressi compiuti e per comprendere se sono stati raggiunti alcuni obiettivi ben definiti e misurabili. In mancanza di informazioni complete, la valutazione si baserà sui indicatori qualitativi e sui indicatori quantitativi collegati ad alcuni programmi ben noti. La definizione di **obiettivi nazionali** - da raggiungere su base volontaria e in un contesto europeo – sarà utile al fine di realizzare alcuni progressi.

La presente relazione prova a sufficienza che molti **casi di buone prassi ed esempi di azione politica** destinati a promuovere l'educazione allo spirito imprenditoriale o **iniziative promettenti** in questa direzione **possono essere trovati in tutta Europa**, in tutti i settori e in vari paesi. La principale sfida consiste ora nella diffusione di tali esempi positivi. Le autorità nazionali e locali, gli istituti d'insegnamento e gli altri organismi e agenti coinvolti possono apprendere reciprocamente dalle migliori prassi o **ricavare da esse ispirazione**.

Anche se molte azioni necessarie devono essere realizzate a livello nazionale, regionale o anche locale, la Commissione europea può dare un appoggio valido alle politiche nazionali, grazie al suo ruolo di coordinamento e nel rispetto del principio di sussidiarietà. In particolare, la Commissione è chiamata a costituire il riferimento europeo per tutte queste iniziative, a coordinare gli sforzi, a suggerire le possibili strategie e gli obiettivi comuni da perseguire, facilitando l'interscambio di esperienze e di buone prassi. Oltre a ciò, essa può fornire un inquadramento istituzionale per la verifica dei progressi compiuti.

La relazione sottolinea inoltre alcuni **strumenti** che possono essere utilizzati su scala europea (ad esempio, l'iniziativa "Istruzione e formazione 2000" e la Carta europea delle piccole imprese) e propone inoltre una serie di azioni integrate, coinvolgendo vari soggetti, che potrebbero contribuire a promuovere **progressi concreti** in questo settore e a valutarne **la effettiva realizzazione** (*sezioni 6 e 7*).

Infine, la relazione comprende 21 **raccomandazioni** (*sezione 7*) destinate a vari livelli e soggetti interessati, comprese le autorità nazionali, regionali e locali; gli istituti d'istruzione, il mondo degli affari e le ONG e inoltre la Commissione europea. Lo scopo è di proporre le modalità per avanzare verso la promozione dello spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione, in particolare l'insegnamento primario e secondario, specialmente grazie alle iniziative politiche e all'appoggio delle autorità pubbliche, ma con una partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati.

Le proposte comprendono, tra l'altro :

- lo sviluppo della **cooperazione** tra i vari servizi pubblici che svolgono un ruolo in questo settore (ad esempio i Ministeri dell'industria e dell'istruzione);

- adottare una gamma di **strumenti di appoggio** destinati a scuole e docenti, promuovendo concretamente l'applicazione dei programmi ;
- sostenere le attività delle **reti** e delle **ONG** esistenti in grado di promuovere programmi basati sull'esperienza pratica, come le imprese di studenti o le imprese virtuali ;
- aumentare la partecipazione delle **associazioni di imprese** e delle Camere di commercio all'adozione delle decisioni politiche e alle attività collegate all'imprenditorialità e all'istruzione avente ad oggetto le attività commerciali, coinvolgendo le imprese/gli imprenditori in specifici programmi ;
- creare una funzione o una struttura interdipartimentale a livello nazionale in grado di favorire e coordinare la **raccolta di informazioni** sulle attività esistenti ;
- sviluppare iniziative per la **diffusione delle buone prassi**, sia a livello nazionale che europeo ;
- creare meccanismi per attuare alcuni degli **indicatori** proposti, al fine di consentire la valutazione dei progressi compiuti e di definire gli obiettivi **qualitativi e quantitativi** ;
- creare **un quadro di riferimento permanente per il controllo dei progressi compiuti**, utilizzando gli strumenti esistenti a livello europeo.

1. Introduzione e contesto

Introduzione

L'Europa ha bisogno di sviluppare in modo più efficace l'atteggiamento imprenditoriale. Occorre che sia creato un maggior numero di nuove imprese in grado di svolgere attività creative o innovative, e di aumentare il numero di imprenditori.

Per realizzare progressi nell'agenda dello sviluppo dell'imprenditorialità, la Commissione ha pubblicato il **Libro verde "L'imprenditoriali in Europa"**³ per coinvolgere il maggior numero possibile di parti interessate nel delineare la futura agenda politica. Sulla base di un'ampia ricerca di dati, di analisi, di inchieste e di esperienze politiche, il Libro verde ha sollevato questioni relative a due temi fondamentali per l'Europa: *"Come produrre più imprenditori"* e *"Come favorire la crescita di più imprese"*. Le risposte ricevute dimostrano che l'istruzione viene considerata come un importante strumento per creare un atteggiamento più imprenditoriale tra i giovani. Come seguito dato al Libro verde, e sulla base della consultazione pubblica, un **Piano d'azione imprenditorialità**⁴ è stato adottato dalla Commissione.

Incoraggiare lo **spirito d'impresa** nei giovani costituisce una precondizione per ottenere progressi – almeno nel lungo termine – nell'occupazione, nella crescita, nella concorrenzialità e nell'innovazione. **L'istruzione** può contribuire a creare una cultura più imprenditoriale.

Il promuovere le capacità e gli atteggiamenti imprenditoriali genera vantaggi per la società anche oltre la loro applicazione alle nuove imprese. In senso ampio, lo spirito imprenditoriale dovrebbe essere considerato come un **atteggiamento generale** in grado di poter essere utilmente applicato a tutte le attività di lavoro e di vita quotidiana. Ciascuno può provare l'esigenza, in qualche momento, di divenire un imprenditore o di adottare un comportamento imprenditoriale. Gli obiettivi dell'istruzione dovranno quindi comprendere lo sviluppo nei giovani delle qualità personali che costituiscono la base dell'imprenditorialità, come la creatività, lo spirito d'iniziativa, la responsabilità, la capacità di affrontare i rischi, l'indipendenza. Questo tipo di atteggiamento può essere promosso già nell'insegnamento della scuola primaria e dovrebbe comportare un atteggiamento attivo nei confronti dell'apprendimento al di là del semplice assorbimento delle conoscenze. L'istruzione ha una prospettiva di lungo termine. Gli studenti nelle scuole primaria e secondaria saranno i cittadini attivi – e alcuni di essi anche gli imprenditori – di domani. Quale nuovo approccio all'insegnamento e come competenza di base⁵, lo spirito

³ Libro verde 'L'imprenditorialità in Europa', Commissione europea, COM (2003) 27 def. del 21.01.2003.

⁴ Piano d'azione: "L'agenda europea per l'imprenditorialità", Commissione europea, COM (2004) 70 def. dell'11.02.2004.

⁵ Il Consiglio europeo di Lisbona ha identificato cinque aree di "nuove competenze di base" per l'economia basata sulla conoscenza, una delle quali è proprio lo spirito imprenditoriale. Nel marzo 2001, il Consiglio europeo di Stoccolma ha approvato 13 *obiettivi concreti futuri per i sistemi d'istruzione e di formazione*. In tale contesto, l'obiettivo strategico "aprire i sistemi d'istruzione e di formazione al mondo" comprende l'obiettivo il cui contenuto è "lo sviluppo dello spirito d'impresa".

imprenditoriale dovrebbe essere introdotto nei sistemi d'istruzione già nelle prime fasi. L'imprenditorialità può essere considerata infatti – a seconda del livello d'istruzione – come un aspetto orizzontale che coinvolge l'insieme dei curricula o come una metodologia d'insegnamento, oltre ad essere trattato come tema specifico.

In molti paesi europei troviamo – anche se in vari gradi – un **impegno politico** a livello dei governi e dei ministeri di promuovere l'insegnamento sull'imprenditorialità. Tuttavia, tali impegni non hanno ancora portato a fare di questo tema un elemento comune o particolarmente diffuso nei nostri sistemi d'istruzione. Si tratta di un'area politica relativamente nuova in Europa: lo scambio di informazioni e l'apprendimento dalle altrui esperienze è essenziale in questa fase. Come viene chiarito nelle pagine seguenti, **la Commissione europea** intende fornire un importante contributo a tale processo e **continuerà a promuovere l'educazione all'imprenditorialità a tutti i livelli.**

Contesto del presente lavoro

Il presente lavoro si basa sulle conclusioni del progetto della “**procedura Best**” sull’**Istruzione e formazione per l'imprenditorialità**”, lanciato nel giugno 2001 nel contesto del programma pluriennale per l'impresa e l'imprenditorialità (2001-2005).

La **procedura Best** è stata creata (sulla base di un mandato del Consiglio di Lisbona) per promuovere lo scambio delle migliori prassi e per fornire sinergie tra i processi già esistenti orientati in questa direzione. La caratteristica comune dei progetti adottati nell'ambito della procedura Best è l'analisi dei temi d'interesse per la Commissione e per le amministrazioni nazionali, al fine di comprendere meglio la natura di tali questioni, gli sforzi realizzati e i modi per identificare le migliori prassi.

In ultima analisi, l'intero processo si propone d'incoraggiare mutamenti di politica negli Stati membri e negli altri paesi partecipanti. Uno degli elementi essenziali di questa metodologia è che i progetti sono attuati congiuntamente dalla Commissione e dalle amministrazioni nazionali interessate.

L'obiettivo del progetto “procedura Best” sull'istruzione e la formazione all'imprenditorialità era di identificare le iniziative avviate in Europa al fine di promuovere l'insegnamento dello spirito imprenditoriale a tutti i livelli del sistema d'istruzione formale, dalla scuola primaria all'università. Il fine generale era di ottenere una migliore comprensione della natura e della portata delle misure e dei programmi esistenti.

È stato creato un **gruppo di lavoro**, composto di **esperti nazionali** nel settore designati dai governi di **tutti gli Stati membri dell'UE e della Norvegia**. Gli scopi di questo gruppo di lavoro erano i seguenti: riunire le necessarie competenze tecniche; fornire informazioni e dati sulle misure e i programmi in materia d'imprenditorialità; infine, garantire la cooperazione e il coinvolgimento attivo nel progetto delle amministrazioni nazionali dei paesi partecipanti.

Uno dei compiti del gruppo di esperti era di concordare una **definizione comune dell'insegnamento dello “spirito imprenditoriale”**. Si riconosceva in linea generale l'importanza di inserire nell'ambito della definizione due diversi elementi :

- un più ampio concetto di **istruzione riguardante gli atteggiamenti e le capacità imprenditoriali**, che coinvolge lo sviluppo di alcune qualità personali e non è direttamente incentrato sulla creazione di nuove imprese ; e
- un concetto più specifico di **formazione sul modo di creare un’impresa**.

Pertanto, sulla base della definizione concordate⁶, **gli obiettivi dell’insegnamento avente ad oggetto lo spirito imprenditoriale** – da adeguare ai vari livelli d’istruzione, comprendono:

- Promuovere lo sviluppo delle **qualità personali** importanti per lo spirito imprenditoriale, come la creatività, lo spirito d’iniziativa, l’assunzione dei rischi e delle responsabilità ;
- Offrire una **conoscenza precoce e un contatto** con il mondo delle imprese, ed una buona comprensione del ruolo degli imprenditori nella comunità ;
- Sviluppare la **consapevolezza degli studenti** del fatto che il lavoro autonomo può costituire un’opzione di carriera (il messaggio è che si può divenire non solo lavoratori dipendenti ma anche imprenditori) ;
- Organizzare attività basate **sull’apprendimento tramite la pratica** - ad esempio consentendo agli studenti di gestire mini-imprese o imprese virtuali;
- Fornire **una formazione specifica** sul modo di avviare un’impresa (specialmente nelle scuole professionali e tecniche e a livello universitario).

L’istruzione avente ad oggetto lo **spirito imprenditoriale** non deve essere confusa con **gli studi economici generali**. Questo tipo d’insegnamento si propone infatti sia di stimolare dai primi anni le competenze personali che costituiscono la base del comportamento imprenditoriale, sia d’incoraggiare il lavoro autonomo come opzione professionale. Anche se vi possono essere alcune aree nelle quali i due concetti si sovrappongono parzialmente – come ad esempio nel caso in cui si forniscano agli alunni delle scuole primarie i primi rudimenti di base sul funzionamento dell’economia e sul ruolo degli imprenditori, o quando si insegna la gestione delle imprese nell’istruzione superiore – lo spirito imprenditoriale deve essere considerato come un approccio innovativo che coinvolge tutti i curricula, come una metodologia d’insegnamento o come un tema autonomo, a seconda del livello d’istruzione.

Nel **novembre 2002 è stata adottata una relazione del gruppo di esperti**, che propone una serie di raccomandazioni per i futuri sviluppi.

L’analisi sviluppata nell’ambito del progetto “procedura Best” sull’istruzione e la formazione allo spirito imprenditoriale⁷ ha concluso che:

“Anche se numerose attività vengono attualmente sviluppate a tutti i livelli d’istruzione, molte di esse non sono integrate nei curricula né costituiscono parte di un quadro di riferimento coerente. Le iniziative sono spesso isolate, adottate da

⁶ La definizione completa concordata dagli esperti può essere trovata nella relazione del gruppo di esperti del novembre 2002, disponibile al seguente indirizzo Internet :

http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/training_education/index.htm

⁷ Relazione finale del gruppo di esperti (novembre 2002).

singole istituzioni, da partnership o da autorità locali. Di frequente, sono gestite da soggetti esterni e non dallo stesso sistema d'istruzione. È più probabile che l'imprenditorialità sia insegnata come argomento separato o sia considerata come un'attività extracurricolare”.

"Per tali motivi, la maggior parte degli studenti non hanno ancora la possibilità di seguire corsi e programmi sullo spirito imprenditoriale".

Un **seguito** al progetto “procedura Best” è stato immediatamente avviato dopo la pubblicazione di questa relazione. I risultati di tale attività sono presentati in questo documento.

La **relazione di novembre** ha identificato un certo numero di settori fondamentali sui quali è necessario concentrare le azioni future. In particolare, il gruppo di esperti ha identificato le seguenti ampie raccomandazioni come riferimenti per lo sviluppo di iniziative politiche in quest'area; tali raccomandazioni costituiscono il quadro di riferimento generale per l'attuazione per questa seconda parte delle attività, vale a dire per le analisi sviluppate nel presente documento:

- *Laddove necessario, l'importanza dell'insegnamento dello spirito imprenditoriale dovrebbe essere riconosciuta dal **curriculum nazionale**, in modo tale che i programmi specifici possano fare riferimento ad una base e giustificazione legale e possano essere sviluppati nell'ambito di un contesto adeguato. Ciò contribuirà notevolmente ad aumentare la motivazione delle scuole e dei docenti ad adottare questo tipo di iniziative.*
- *È necessario sviluppare e rendere generalmente disponibili per gli alunni un maggior numero di iniziative e programmi a livello **dell'istruzione primaria** – utilizzando un approccio graduale all'imprenditorialità (cfr. la definizione concordata dell'insegnamento avente ad oggetto lo spirito imprenditoriale).*
- *È necessario diffondere maggiormente **le competenze e i programmi internazionali** nell'area dell'istruzione all'imprenditorialità, dal momento che essi possono fornire un eccellente contesto per le nuove iniziative da adottare a livello nazionale o locale e/o da parte di singoli istituti d'istruzione.*
- *Gli schemi basati **sull'insegnamento attraverso la pratica**, compresa la creazione di **mini-imprese** da parte degli studenti, dovrebbero essere ulteriormente promossi e resi disponibili **a tutti i livelli d'istruzione**.*
- *La fornitura di una **specifica formazione per i docenti** deve essere notevolmente aumentata, dal momento che le attuali insufficienze costituiscono il principale ostacolo all'attuazione dei programmi e delle attività in materia di promozione dello spirito imprenditoriale. Se i docenti non saranno adeguatamente formati, motivati e costantemente sostenuti, i progressi in questo settore saranno limitati.*
- *Un **contesto** per l'istruzione avente ad oggetto la promozione dello spirito imprenditoriale deve essere creato a livello nazionale (o regionale), nell'ambito del quale possono essere attuate iniziative specifiche che consentano di adottare una prospettiva di lungo termine, senza la quale non si può avere un impatto reale. Le misure esistenti devono essere integrate in una strategia globale di promozione dell'imprenditorialità. La generale disponibilità dei programmi e dei corsi per gli studenti a tutti i livelli d'istruzione, qualunque sia il contenuto dei loro studi, dovrebbe essere garantita.*

- *Anche se le buone prassi dovrebbero essere adottate su base volontaria, **l'impegno politico deve concretarsi nell'azione**. Ciò può significare una modifica del curriculum nazionale nei casi in cui il sistema è centralizzato e/o la fornitura di assistenza e di incentivi nei casi in cui le scuole sono libere di elaborare i propri programmi. La gamma di **strumenti di appoggio** per incoraggiare le scuole ad impegnarsi nell'istruzione avente ad oggetto lo sviluppo dello spirito imprenditoriale potrebbe comprendere, tra l'altro, la messa a disposizione di fondi; servizi di consulenza e fornitura di materiale didattico; la promozione di contatti con le imprese locali ;ecc.*
- *È essenziale per le future politiche e azioni da adottare in questo settore che siano elaborati **dati quantitativi esatti, completi e oggettivi**. In mancanza di tali dati, sarà difficile controllare nei prossimi anni i progressi realizzati in Europa. I governi nazionali, la Commissione europea e tutte le organizzazioni interessate sono invitati a migliorare e a intensificare gli sforzi in questo senso. In particolare, dovrebbe essere messo a punto un **piano d'azione** per la raccolta di dati a livello nazionale da ciascun paese.*

2. Obiettivi e metodologia

Sulla base delle principali conclusioni e raccomandazioni presentate nella **relazione del novembre 2002**, l'obiettivo della nuova fase di questo progetto è di identificare politiche concrete che consentano di realizzare progressi nella promozione dell'istruzione avente ad oggetto lo sviluppo dello spirito imprenditoriale, proponendo strumenti che aiutino a controllare tali progressi.

Questa attività ha coinvolto anche i **paesi in via di adesione** e i paesi candidati all'UE. La Bulgaria, la Repubblica ceca, l'Estonia, l'Ungheria, la Lettonia, la Lituania, la Polonia, la Slovenia e la Turchia hanno deciso di partecipare, così come l'Islanda. In tal modo, i 15 Stati membri dell'UE, due paesi EFTA/SEE (Norvegia e Islanda) e 9 paesi in via di adesione o candidati hanno partecipato a questa attività.

Un **gruppo di esperti** è stato creato al fine di realizzare questo progetto. Molti esperti del precedente progetto della "procedura Best" sono stati confermati per garantire la continuità con la prima fase dell'attività, ma anche i nuovi paesi partecipanti sono stati invitati a designare formalmente un esperto (*la lista completa di esperti può essere consultata alle pagg. 4 e 5*).

La missione degli esperti non si è limitata alla messa a disposizione delle competenze e alla raccolta delle informazioni necessarie. Gli esperti hanno anche svolto un ruolo attivo nell'avvio della discussione sull'istruzione volta allo sviluppo dello spirito imprenditoriale nelle rispettive amministrazioni e nel collegamento dei vari servizi al fine di promuovere un maggiore coordinamento delle politiche, ove ciò risultasse necessario.

Le raccomandazioni presentate nella relazione del novembre 2002 hanno identificato vari temi essenziali per lo sviluppo dell'istruzione avente ad oggetto lo spirito imprenditoriale in Europa. La maggior parte di tali raccomandazioni sono state utilizzate come riferimento nel controllo dei progressi compiuti a livello nazionale e sono state utili nell'identificare le misure di cui era necessaria l'adozione. Dobbiamo sottolineare che le politiche d'istruzione e di formazione rientrano – secondo il trattato – nell'ambito di competenza degli Stati membri dell'UE, mentre spetta alle istituzioni europee coordinare e stimolare tali politiche. Il metodo aperto di coordinamento definito dal Consiglio di Lisbona pone l'accento su questo ruolo, che comporta la promozione o lo scambio di migliori prassi e l'utilizzazione di strumenti come la valutazione comparativa e il controllo dei progressi realizzati.

È quindi necessario che la maggior parte delle azioni siano realizzate **a livello nazionale, regionale o anche locale**. La **Commissione europea** può fornire un valido sostegno alle politiche nazionali grazie al suo ruolo di coordinamento.

Per quanto riguarda la **metodologia** utilizzata, attraverso un primo questionario sono state poste agli esperti – e attraverso di loro alle rispettive amministrazioni – le domande più pertinenti alla luce delle sopracitate raccomandazioni. Secondo lo stesso principio, è stato elaborato un secondo questionario relativo alla definizione di politiche concrete per il futuro. Le risposte sono state spesso il risultato della

cooperazione tra i servizi nazionali di vari Ministeri (in particolare i Ministeri dell'economia, dell'industria e dell'istruzione).

Più in dettaglio, gli **obiettivi** che il progetto si è sforzato di perseguire sono i seguenti, ampiamente riflessi nella struttura della presente relazione :

- fornire una valutazione dei progressi compiuti sino ad oggi, in conformità con le raccomandazioni proposte nella precedente relazione, anticipando per quanto possibile gli sviluppi futuri ;
- proporre esempi delle attuali strategie o misure politiche nazionali (o regionali) volte allo sviluppo dell'istruzione avente ad oggetto lo spirito imprenditoriale ;
- identificare le altre iniziative politiche necessarie in questo settore;
- proporre indicatori per possibili obiettivi nazionali da perseguire su base volontaria, in rapporto ai quali sia possibile misurare i progressi compiuti ;
- proporre una metodologia per controllare i progressi a livello europeo, in particolare utilizzando gli strumenti esistenti;
- mettere a punto ulteriori e più mirate raccomandazioni di azione.

Mentre il progetto “procedura Best” sull'istruzione e la formazione all'imprenditorialità ha riguardato tutti i livelli del sistema d'istruzione dalla scuola primaria all'università, la nuova fase del progetto riguarda specificamente i livelli **primario e secondario**, comprese le scuole professionali. La ragione, oltre all'esigenza generale di concentrare lo sforzo e di garantire la coerenza e la visibilità dei risultati, è che le università hanno ampi margini di autonomia nello scegliere quali programmi e corsi offriranno, e stanno sviluppando un certo numero di attività di propria iniziativa. È in particolare ai livelli più bassi d'istruzione che uno sforzo più intenso e coordinato è necessario, e che l'iniziativa di tipo politico può influenzare notevolmente le attività attuali e future. L'importante ruolo che le scuole primarie e secondarie possono svolgere nell'introduzione e diffusione precoci dei principi imprenditoriali, con le relative attitudini e competenze, e gli specifici obiettivi di questo tipo d'istruzione sono stati sottolineati nel progetto « procedura Best » sull'istruzione e la formazione incentrate sullo spirito imprenditoriale.

Sulla base dei principali risultati e delle conclusioni dell'iniziativa precedente, e facendo seguito alle raccomandazioni proposte dal gruppo di esperti, il presente lavoro ha preso in esame in particolare i seguenti **temi** :

- il **curriculum nazionale**;
- l'avvio delle attività **dall'istruzione primaria** ;
- il ruolo **delle reti internazionali e delle ONG** e dei programmi basati sull'**“apprendimento attraverso la pratica”** (ad esempio attraverso la creazione di imprese da parte degli studenti);
- la fornitura di **formazione per i docenti**;
- un possibile **quadro di riferimento** per l'istruzione avente ad oggetto l'imprenditorialità ;
- la traduzione degli impegni politici in **misure concrete** ;
- esempi di **strategie** e di **misure politiche** nazionali (o regionali) ;

- la **raccolta di dati** a livello nazionale;
- la proposta di indicatori per possibili **obiettivi nazionali** da perseguire su base volontaria ;
- una **metodologia** per il futuro, compresa la messa a punto di un meccanismo autosostenuto e permanente per il controllo dei progressi compiuti ;
- l'impegno, lo sviluppo politico e **le future prospettive** a livello nazionale.

Il presente lavoro intende **sottolineare le misure politiche e le strategie che consentiranno di realizzare progressi in quest'area** proponendo azioni complete da sviluppare a vari livelli nell'ambito di un quadro di riferimento europeo.

Le comuni finalità e le specifiche raccomandazioni proposte dal gruppo di lavoro di esperti nazionali, coordinato dalla Commissione e sostenuto dalle autorità nazionali, dovranno essere perseguite o realizzate a tutti i livelli: nazionale, regionale e locale, oltre che beninteso europeo. A tal fine, la Commissione utilizzerà gli strumenti e le procedure esistenti che sono stati messi a punto nel contesto del "metodo aperto di coordinamento" che garantisce il coordinamento dei vari servizi.

Inoltre, iniziando dal gennaio 2004, una nuova iniziativa specifica⁸ è dedicata all'analisi dei programmi basati sulla creazione di **mini-imprese** da parte degli studenti, in particolare a livello secondario dell'istruzione. I progetti basati sulla creazione e sulla gestione da parte di studenti di mini-imprese durante un anno scolastico sono stati proposti come migliore prassi dal progetto "procedura Best" relativo all'istruzione e alla formazione all'imprenditorialità. Inoltre, altri programmi basati sull'esperienza pratica e sull'apprendimento coinvolgono la partecipazione in imprese virtuali. La Commissione, in collaborazione con le autorità nazionali e anche con le reti internazionali che promuovono tali programmi, esaminerà varie configurazioni e modelli basati su queste metodologie, al fine, ad esempio, di individuare esempi concreti e fattori di successo; verificare come le autorità pubbliche sostengono l'applicazione di questi programmi e i contributi del mondo imprenditoriale ; aumentare la pubblica consapevolezza e sensibilizzare, ecc.

⁸ Nuovo progetto "procedura Best" sulle "Mini-imprese nell'istruzione secondaria".

3. Analisi degli attuali sviluppi in settori principali già identificati

Le conclusioni politiche e le **raccomandazioni** del progetto “**procedura Best**” conclusosi nel novembre 2002 hanno evidenziato un certo numero di temi da considerare come essenziali per realizzare progressi nel settore dell’educazione all’imprenditorialità in Europa. Alcuni dei **settori principali** identificati vengono utilizzati nella presente sezione quali basi per controllare i recenti sviluppi a livello nazionale, sottolineando le necessarie misure da adottare e delineando le prospettive future. Tali settori sono i seguenti:

- *il curriculum nazionale*
- *iniziale dall’istruzione primaria*
- *le reti internazionali e i programmi basati sull’”apprendimento attraverso la pratica »*
- *la formazione dei docenti*
- *la creazione di un quadro di riferimento globale*
- *la concretizzazione dell’impegno politico in misure concrete*
- *la raccolta di dati quantitativi.*

Altre informazioni su **iniziative e programmi specifici** volti a promuovere l’insegnamento dell’imprenditorialità in Europa possono essere ricavate dalla **relazione del novembre 2002**⁹.

L’analisi sviluppata in questo documento si concentra sulle strategie generali o sulle misure da attuare da parte delle autorità pubbliche in collaborazione con tutti gli altri soggetti interessati (scuole, associazioni e ONG, imprese, ecc.).

Un’analisi delle recenti iniziative adottate in questo settore viene fornita anche nelle **relazioni nazionali**¹⁰ presentate dagli Stati membri dell’UE, dalla Norvegia, dai paesi in via di adesione e dai paesi candidati nel quadro della **Carta europea delle piccole imprese**.

3. 1. Il curriculum nazionale

- *Ove necessario, l’importanza dell’insegnamento dello spirito imprenditoriale dovrebbe essere riconosciuta dai **curricula nazionali**, in modo tale che programmi specifici (...) possano essere sviluppati nell’ambito di un adeguato contesto (....).*

In primo luogo, è opportuno sottolineare che in alcuni paesi non esistono curricula nazionali come tali, dal momento che la politica in materia d’istruzione rientra nell’ambito di competenza delle regioni o degli Stati federali (**Belgio, Germania**). Inoltre, non esiste un curriculum obbligatorio nel **Regno Unito** nel suo insieme.

⁹ Relazione del gruppo di esperti del novembre 2002 :
http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/training_education/index.htm

¹⁰ Tutte le relazioni di attuazione 2003 sono disponibili al seguente indirizzo Internet:
http://europa.eu.int/comm/enterprise/enterprise_policy/charter/reports.htm

I programmi relativi all'imprenditorialità sono nella maggior parte dei casi sviluppati nell'ambito di attività extracurricolari, ai livelli primario e secondario d'istruzione.

Nei paesi in cui le attività imprenditoriali sono prevalentemente – o esclusivamente – extracurricolari, si ritiene normalmente che questa situazione rappresenti un ostacolo alla loro diffusione e disponibilità.

A **livello primario**, l'esplicito inserimento dell'imprenditorialità nel curriculum nazionale è rara, anche se si definisce l'imprenditorialità in senso ampio (*vedi la definizione precedente e nella relazione del novembre 2002*) È questo il caso della **Finlandia**, del **Lussemburgo**, della **Norvegia**, in certa misura dell'**Islanda**, della **Spagna** (a partire dal 2004/2005). In alcuni paesi (ad esempio **Austria**, **Danimarca e Svezia**), il curriculum nazionale prevede lo sviluppo di competenze generiche che possono essere considerate come un prerequisito per lo sviluppo delle qualità imprenditoriali. Maggiori informazioni sono contenute nella *prossima sezione sull'istruzione primaria*.

A **livello secondario** vi sono materie che possono essere utilizzate – su iniziativa delle scuole e dei docenti – per l'insegnamento dell'imprenditorialità. **Nella maggior parte dei paesi infatti il curriculum nazionale si pone obiettivi ampi** e consente pertanto – almeno teoricamente – di sviluppare le attività relative all'imprenditorialità. In questo senso, quasi tutti i paesi riferiscono che il curriculum nazionale nella sua forma attuale rende possibile l'insegnamento dell'imprenditorialità. Ciò non è tuttavia di per sé sufficiente. Anche se possibile, l'insegnamento dell'imprenditorialità non è nella maggior parte dei casi **né richiesto, né promosso**. Gli ostacoli riguardano la mancanza di materiale didattico, insufficiente motivazione dei docenti, la mancanza di formazione specifica. Dal momento che i docenti dispongono di una certa libertà di decidere su che cosa concentrare le proprie attività d'insegnamento, sono necessarie misure di promozione e di sostegno, ad esempio con il coinvolgimento dei direttori delle scuole. Lo sviluppo di questi programmi richiede uno sforzo straordinario da parte dei docenti, spesso anche al di là della loro normale attività scolastica, che non è sufficientemente riconosciuto.

La maggior parte degli esperti nazionali concordano sul fatto che i curricula nazionali anche se consentono lo sviluppo di attività connesse con l'imprenditorialità, non forniscono motivazioni sufficienti ai docenti e alle scuole (opinioni diverse vengono espresse dall'**Austria, dalla Bulgaria, dalla Norvegia, dalla Turchia e dal Regno Unito**). La modifica dei curricula nazionali non viene quindi considerata dalla maggior parte dei paesi come il problema principale. La priorità dovrebbe essere attribuita alla messa a disposizione di incentivi e alla specifica formazione dei docenti (*per gli esempi concreti, vedi le sezioni 3.4, 3.6 e 5.*)

In un piccolo numero di paesi, l'imprenditorialità viene esplicitamente inserita nel curriculum nazionale del livello secondario generale (esempi: **Finlandia, Polonia e Norvegia ; Spagna** dal 2004/2005). In **Irlanda**, le attività imprenditoriali promosse dalle organizzazioni esterne sono integrate nel curriculum. L'Irlanda costituisce un buon esempio d'integrazione delle attività indipendenti nel curriculum: vi sono varie attività, ma che sono organizzate in un pacchetto nell'ambito del quale esistono programmi statali e iniziative gestite dal settore privato o in partnership. A livello regionale, in **Germania**, nello stato federale del Brandeburgo, il curriculum raccomanda che gli studenti partecipino ad una mini-impresa nel corso del nono o del decimo anno.

Tuttavia, anche laddove l'imprenditorialità come concetto o come materia d'insegnamento è integrata nel curriculum, sono ancora necessari **incentivi**. Di solito, infatti, queste attività non sono obbligatorie e le scuole possono decidere se offrire o no tali attività. Dal momento che il curriculum nazionale comprende l'istruzione all'imprenditorialità per gli studenti solo come materia opzionale, non è obbligatorio che i docenti si sottopongano alla relativa formazione. Inoltre, tale formazione non è sempre disponibile. Il coinvolgimento in tali attività viene quindi lasciato alla motivazione dei singoli docenti.

L'esplicito inserimento dell'imprenditorialità nel curriculum principale è più probabile nelle scuole professionali del livello secondario (come avviene in **Austria, Bulgaria, Finlandia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Spagna e Turchia**).

In **Austria**, l'imprenditorialità è stata introdotta nel curriculum delle scuole professionali sia come materia obbligatoria, sia come materia opzionale. In particolare, le scuole superiori di amministrazione aziendale – nell'ambito dell'istruzione di livello secondario – dedicano particolare attenzione all'imprenditorialità e all'avvio di imprese. In **Spagna**, il sistema iniziale di formazione professionale si pone come obiettivo esplicito il lavoro autonomo, con la possibilità di adeguare i contenuti dei programmi all'ambiente locale.

In alcuni paesi è attualmente in corso una revisione dei curricula nazionali o vi sono piani per procedere in questa direzione. In **Bulgaria** (che collabora con l'**Austria** nel quadro di un accordo bilaterale) il curriculum delle scuole professionali non economiche comprende l'imprenditorialità dall'autunno del 2003. Nella **Repubblica ceca**, il Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport sta attualmente adottando una riforma del curriculum nazionale per tutti i livelli di scuola. Di conseguenza, l'educazione all'imprenditorialità sarà introdotta nel curriculum, permettendo alle scuole di gestire specifiche attività e programmi. In **Danimarca**, vi sono piani per inserire lo spirito imprenditoriale nel curriculum delle scuole professionali di livello secondario nel 2004. In **Finlandia**, il nuovo nucleo nazionale dei curricula destinato ad essere adottato nel 2006 comprende lo spirito imprenditoriale come tema integrato che sarà studiato nelle scuole. Il processo di completerà nel 2006 per l'insegnamento scolastico di base (obbligatorio) e nel 2005 per le scuole secondarie superiori. In **Irlanda**, le autorità nazionali stanno modificando il curriculum delle scuole secondarie inferiori e superiori dell'insegnamento post-primario (non si conoscono attualmente le decisioni riguardanti la fornitura e il contenuto dell'istruzione volta all'imprenditorialità). In **Lituania**, sono previsti sviluppi nell'ambito della strategia di lungo periodo d'istruzione economica che viene attualmente sviluppata dal Ministero dell'istruzione. In **Portogallo**, è stata recentemente emessa una raccomandazione del Presidente e la questione è attualmente in corso di esame da parte del Ministero dell'istruzione. In **Spagna**, la legge organica 10/2002 sulla qualità dell'istruzione intende promuovere l'imprenditorialità come un principio dell'istruzione generale ai livelli primario e secondario ed è stata avviata una revisione conforme dei curricula nazionali. L'applicazione concreta dipenderà tuttavia dalle regioni autonome.

Conclusioni:

Vi sono alcuni esempi recenti di **modifica dei curricula nazionali** al fine d'introdurre lo spirito imprenditoriale come principio fondamentale. Tuttavia, solo in pochi casi la

revisione ha ridefinito coerentemente i curricula a tutti i livelli del sistema d'istruzione.

Questa misura ha riguardato più frequentemente la formazione professionale iniziale del livello secondario.

Rivedere il curriculum nazionale può costituire un primo importante passo, ma la misura in cui tale provvedimento è necessario varierà da caso a caso. D'altro canto, i provvedimenti non saranno sufficienti di per sé stessi se non saranno adottate anche **misure di sostegno**. I curricula nazionali costituiscono una base, ma l'imprenditorialità deve essere promossa. La consapevolezza e il riconoscimento dello spirito imprenditoriale quale competenza fondamentale deve essere diffuso tra le autorità scolastiche e nelle scuole. La sensibilizzazione dovrebbe coinvolgere anche i direttori delle scuole e i genitori.

3.2. Iniziare dall'istruzione primaria

- *Più iniziative e programmi a livello dell'istruzione primaria – utilizzando un approccio flessibili all'imprenditorialità (...) – devono essere sviluppati e resi ampiamente disponibili nelle scuole.*

In alcuni paesi il curriculum nazionale incoraggia forme attive di apprendimento e si pone quale obiettivo allo sviluppo delle qualità personali nei bambini, come la creatività e lo spirito d'iniziativa, o la promozione dell'innovazione (ad esempio in **Austria, Danimarca, Islanda, Norvegia e Svezia**).

Sono ancora piuttosto rari gli esempi di un'istruzione maggiormente mirata all'imprenditorialità, attraverso programmi che forniscono una comprensione precoce del ruolo degli imprenditori nella nostra società, o in grado di combinare creatività, innovazione e un semplice programma di attività commerciale (ad esempio la vendita da parte degli alunni di prodotti nei mercati scolastici, lavori su progetti specifici o studi di casi, giochi a contenuto commerciale, ecc.). A parte un piccolo numero di programmi nazionali e iniziative a livello locale, ve ne sono alcuni sviluppati su scala nazionale da organizzazioni e reti esterne, come « *Junior Achievement - Young Enterprise* ».

L'imprenditorialità è esplicitamente inserita nel curriculum dell'istruzione primaria in un piccolo numero di paesi (**Finlandia, Lussemburgo, Norvegia, Spagna** dal 2004/2005). In **Finlandia** è stato approvato un nuovo curriculum fondamentale che comprende lo spirito imprenditoriale come tema orizzontale (il processo sarà completato nel 2006). In **Lettonia**, la materia obbligatoria della scienza sociale sarà utilizzata dal 2004 per introdurre il concetto di imprenditorialità.

In generale, **ampi programmi e iniziative gestiti dalle autorità competenti sono ancora rari a questo livello d'istruzione.**

In **Lussemburgo**, il programma obbligatorio di lingua francese del sesto anno ha un'intera unità dedicata all'avvio di un'impresa, basata sul fumetto "*Boule et Bill créent une entreprise*" che viene applicata da tutte le **scuole primarie**. Vengono

sviluppati esercizi dagli alunni partendo dai contenuti del libro di testo (*maggiori informazioni vengono fornite alla Sezione 4.5*).

In **Islanda** l'attenzione si concentra **sull'innovazione** attraverso il "Concorso giovanile inventori", integrato nel curriculum nazionale e con la partecipazione di un terzo di tutte le scuole primarie. L'iniziativa è stata avviata nel 1991 e il numero di scuole partecipanti aumenta ogni anno. Anche se ci si concentra in primo luogo sugli aspetti della creatività e dell'innovazione, alcune scuole hanno colto l'opportunità di offrire una formazione più completa sui modi in cui è possibile avviare e gestire un'impresa (*maggiori informazioni sono fornite alla Sezione 4.8*).

Nel **Regno Unito, in Scozia**, il programma scuole-imprese (una partnership congiunta tra lo Scottish Executive e la comunità delle imprese) ha l'obiettivo di offrire a **ogni alunno delle scuole primarie** almeno due esperienze imprenditoriali entro la fine del periodo d'istruzione primaria. Il programma comprende una serie di attività in classe conformi al curriculum (*ulteriori informazioni vengono fornite alla Sezione 4.7*).

In **Slovenia**, la promozione dello spirito imprenditoriale nelle scuole primarie viene realizzata attraverso il « Programma di sviluppo della cultura imprenditoriale e della creatività tra i giovani » realizzato dal Centro di sviluppo delle piccole imprese e sostenuto da vari Ministeri. In totale 123 scuole primarie (delle 450 slovene) sono coinvolti nei "**circoli imprenditoriali**". È compresa nelle attività la formazione dei docenti e degli assistenti.

Nell'istruzione primaria, la presenza di programmi promossi **dalle reti internazionali e dalle ONG** (in particolare *Junior Achievement - Young Enterprise*) è particolarmente importante (*vedi Sezione 3.3*). In alcuni paesi (ad esempio in **Estonia, Lettonia e Lituania**) questi programmi costituiscono di gran lunga l'attività più importante connessa con lo sviluppo dello spirito imprenditoriale a livello delle scuole primarie, e in alcuni casi la sola attività in questo campo (**Repubblica ceca, Ungheria**). Questa situazione è particolarmente evidente nei paesi in via di adesione e nei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale.

In generale, a questo livello d'istruzione, **i principali strumenti** o metodologie utilizzati sono i seguenti: lavoro su progetti, visite a imprese (o imprenditori che visitano le scuole), l'apprendimento attraverso il gioco. Nella scuola primaria possono essere anche utilizzate le mini-imprese.

I piani nazionali per aumentare la presenza dell'imprenditorialità nelle scuole primarie sono scarsi e si basano in molti casi sulle attività di "*Junior Achievement - Young Enterprise*" (ciò è particolarmente vero per i paesi in via di adesione e paesi candidati dell'Europa centrale e orientale). In alcuni Stati, *JA-YE* sta pianificando di espandere significativamente la partecipazione delle scuole a questi programmi (ad esempio in **Ungheria, Lettonia, Lituania**). In **Grecia**, paese nel quale lo sforzo per introdurre l'istruzione avente ad oggetto la promozione dello spirito imprenditoriale non comprende per il momento le scuole primarie, si prevede di estendere l'applicazione dei programmi *Junior Achievement* a questo livello.

Se non consideriamo le attività realizzate dalle reti internazionali dall'esterno del sistema, non si è in presenza di significative strategie per aumentare in futuro l'applicazione delle attività collegate allo spirito imprenditoriale nei paesi analizzati,

con alcune eccezioni. Il caso del **Regno Unito (Scozia)** è già stato ricordato. In **Finlandia**, il nuovo curriculum principale renderà possibile l'aumento di queste attività nelle scuole. In **Norvegia**, si prevede che i programmi *JA-YE* aumentino nei prossimi anni sulla base del sostegno finanziario assicurato da diversi Ministeri. In **Slovenia**, si prevede di integrare i "circoli imprenditoriali" nel sistema scolastico. Alcune strategie o piani futuri sono attualmente discussi anche in **Austria, Irlanda e Lituania**.

Piani concreti di modifica dei curricula nazionali del livello primario al fine di inserire la promozione dello spirito imprenditoriale possono essere trovati in **Repubblica ceca, Finlandia e in Spagna**.

In **Spagna**, è stato approvato nel giugno 2003 un regio decreto che crea corsi comuni nell'istruzione primaria (età tra i 6 e i 12 anni). Lo sviluppo delle conoscenze e delle capacità collegate all'imprenditorialità è stato inserito nei corsi di geografia e di storia.

Conclusioni:

Una più ampia comprensione degli obiettivi dell'istruzione volta allo sviluppo dell'imprenditorialità a questo livello è necessaria, nella piena consapevolezza dell'importanza di promuovere la creatività, l'innovazione e un primo contatto con il mondo delle imprese a cominciare dai primi anni. Le analisi attualmente in corso dimostrano che gli sforzi dedicati dalle pubbliche amministrazioni a questo tema **non sono nella maggior parte dei casi sufficienti** e che vi è spesso una **mancanza di consapevolezza**, o ancora questo settore specifico **non è considerato come una priorità**.

A tal fine, i **programmi internazionali** esistenti potrebbero essere utilizzati più ampiamente e potrebbero essere maggiormente sostenuti. In particolare, *Junior Achievement* fornisce metodologie che sono state sperimentate a lungo e possono essere facilmente adeguate alla situazione locale ed essere utilizzate dalle scuole.

Sono necessari piani di lungo periodo coerenti con i futuri obiettivi del sistema educativo. È importante **diffondere le buone prassi esistenti** al fine di mostrare che cosa è possibile realizzare a questo livello d'istruzione, motivando ulteriormente le autorità pubbliche, le scuole, i docenti e i genitori.

3.3. Reti internazionali e programmi basati sul principio dell' apprendere attraverso la pratica

- *Dovrebbero essere maggiormente diffusi (...) i **programmi e le competenze internazionali** nel settore dell'istruzione avente ad oggetto la promozione dello spirito imprenditoriale (...). I programmi basati **sull'apprendimento attraverso la pratica**, compresa la creazione da parte degli studenti di **mini-imprese**, dovrebbero essere ulteriormente promossi e resi ampiamente disponibili **a tutti i livelli d'istruzione**.*

Alcune **reti internazionali e ONG** stanno attualmente diffondendo l'istruzione all'imprenditorialità tra i giovani in tutta Europa attraverso partnership con il mondo delle imprese e con un certo livello di sostegno da parte del settore pubblico. A livello dell'istruzione primaria e secondaria¹¹, un certo numero di organizzazioni nazionali stanno promuovendo – sotto l'egida di reti quali *Junior Achievement-Young Enterprise (JA-YE)* e *EUROPEN* – programmi nelle scuole basati su un approccio precoce al mondo delle imprese facendo riferimento al concetto di “apprendimento tramite la pratica», per esempio attraverso lo studio di casi, le mini-imprese e le imprese virtuali.

In particolare, quasi tutti i paesi analizzati riferiscono che i programmi *Junior Achievement-Young Enterprise* sono applicati ai livelli primario, secondario e terziario del sistema educativo.

*Junior Achievement-Young Enterprise (JA-YE Europe)*¹² riunisce organizzazioni senza fini di lucro di 37 paesi europei. Lo scopo di questa rete è di aiutare a diffondere un atteggiamento imprenditoriale tra i giovani studenti. Tra le loro attività, i membri di “*JA-YE Europe*” organizzano programmi scolastici a livello nazionale sulla base dell’”apprendimento attraverso la pratica” facendo sì che gli studenti creino e gestiscano mini-imprese durante un anno scolastico. Si tratta di vere e proprie imprese che operano in un ambiente protetto, producendo e vendendo prodotti o servizi reali. I programmi *JA-YE* sono stati sviluppati per l'istruzione primaria e secondaria, essendo prevista anche la possibilità di una partecipazione degli istituti d'insegnamento universitario. Eventi europei vengono organizzati su base regolare¹³.

L'*Azienda di praticantato* è un metodo di formazione basato sulla simulazione della vita aziendale allo scopo di studiare il cambiamento delle operazioni e dei requisiti necessari alla corretta gestione di un'impresa. Gli studenti pianificano e creano un sistema operativo di un'impresa e lo gestiscono come un'impresa reale. Vi sono vari ruoli (amministratore delegato, direttore delle vendite, marketing, rapporto con i clienti, ecc.) a seconda del tipo di organizzazione dell'impresa. I ruoli vengono interscambiati in modo tale che gli studenti abbiano l'opportunità di operare in ciascuno di essi. Per ogni azienda di praticantato, un'azienda “vera” svolge la funzione di azienda “tutore”. L'organizzazione di coordinamento per l'istruzione tramite l'azienda di praticantato a livello mondiale è *EUROPEN*¹⁴.

In alcuni paesi (ad esempio **Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria e Polonia**) i programmi *Junior Achievement* costituiscono le attività esistenti di gran lunga più importanti per la promozione dello spirito imprenditoriale a

¹¹ Altre reti, come *JADE* (la Confederazione europea delle imprese Junior), promuovono l'istruzione all'imprenditorialità a livello universitario.

¹² Le reti internazionali “*Young Enterprise Europe*” e “*Junior Achievement*” si sono fuse nel settembre 2002. È probabilmente utile chiarire che mentre i programmi *Junior Achievement* sono specialmente destinati alle scuole primarie, e si basano in generale su una comprensione precoce del mondo delle imprese, sullo studio dei casi e sull'apprendimento attraverso il gioco, i programmi *Young Enterprise* sono applicati prevalentemente nelle scuole secondarie (e in alcuni casi a livello universitario) avendo come principale strumento il programma mini-imprese, attraverso il quale gli studenti creano e gestiscono una società durante un anno scolastico.

¹³ www.ja-ye.org

¹⁴ www.europen.info

livello della **scuola primaria**. Questa situazione è particolarmente evidente nei paesi in via di adesione e nei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale, nei quali in mancanza di una tradizione di studi economici e imprenditoriali i programmi internazionali come *Junior Achievement* hanno rapidamente colmato le lacune.

In **Estonia**, ad esempio, il programma *Junior Achievement*¹⁵ K-6 viene insegnato in circa la metà delle scuole primarie. Gli allievi apprendono giocando e i loro atteggiamenti vengono configurati in modo più imprenditoriale. Queste lezioni sono particolarmente popolari tra i ragazzi e ne aumentano la motivazione all'apprendimento scolastico. Inoltre, alcuni elementi di questo programma vengono gradualmente inseriti nei curricula principali e vengono anche insegnati in vari programmi nell'ambito della scuola primaria. In questo modo la maggior parte degli studenti si avvicina al mondo dell'imprenditorialità.

Anche **nell'istruzione secondaria**, il contributo dei programmi promossi da queste reti (specialmente le mini-imprese) è significativo nella maggior parte dei paesi europei (ad esempio, in **Belgio, Estonia, Norvegia, Svezia e Regno Unito**).

Da notare che, anche se queste attività sono appoggiate in alcuni casi dalle autorità competenti nel settore dell'istruzione, esse non sono promosse dallo stesso sistema educativo ma da agenti esterni (membri di *JA-YE* e soggetti attivi nel mondo imprenditoriale). Oltre a gestire programmi specifici nelle scuole, queste organizzazioni possono agire anche in alcuni casi come motori di cambiamento delle politiche educative a livello nazionale. Ad esempio in **Estonia**, *Junior Achievement* e la Fondazione per la riforma del sistema di formazione professionale stanno preparando un programma di promozione dello spirito imprenditoriale (comprese le mini-imprese) nelle scuole di formazione professionale, al fine di farle approvare dal Ministero dell'istruzione e della scienza.

Inoltre, programmi come *Junior Achievement - Young Enterprise* contribuiscono in alcuni paesi alla formazione dei docenti.

La metodologia delle imprese di praticantato è ben sviluppata in vari paesi (**Austria, Bulgaria, Repubblica ceca e Finlandia**) ed è particolarmente diffusa nelle scuole di formazione professionale dell'insegnamento secondario.

In **Austria** le imprese di praticantato sono state introdotte nel programma delle scuole di formazione professionale dell'insegnamento secondario (scuole di gestione aziendale) come disciplina obbligatoria o facoltativa. Circa 1.200 imprese di praticantato sono state gestite in più di tredici anni in Austria, inserite nei vari programmi d'insegnamento sotto gli auspici *Centro austriaco per le imprese di praticantato*. In tali imprese vengono seriamente stimolati gli aspetti teorico e pratico dello spirito imprenditoriale.

Per quanto riguarda le **mini-imprese e le imprese di praticantato o virtuali** i programmi più importanti e più diffusi sono quelli promossi dalle reti internazionali come *JA-YE, EUROPEAN*, ecc¹⁶. In alcuni paesi (ad es. il **Belgio**) solo i membri di tali

¹⁵ Si tratta di un programma americano che è stato adeguato al contesto locale. Ulteriori informazioni possono essere ottenute consultando il seguente sito Internet Junior Achievement International:

www.jaintl.org

¹⁶ JADE per il livello d'istruzione terziario.

organizzazioni forniscono programmi basati sulle imprese gestite da studenti. Esistono anche alcuni programmi nazionali, ma essi sono di solito applicati su scala minore. Un'eccezione è l'**Irlanda**, paese nel quale un certo numero di programmi statali utilizzano la metodologia delle mini-imprese (ad esempio il Transition Year Programme e l'LCA). In **Germania**, il programma *JUNIOR* è stato sviluppato in collaborazione con *Young Enterprise Europe*, mentre altri programmi sono applicati in singole regioni. In altri paesi, come la **Francia** e la **Spagna**, programmi specifici basati su concetti analoghi hanno avuto un certo successo a livello regionale (ad esempio "*Apprendre à Entreprendre*" nel Nord Pas de Calais e "*Empresa Joven Europea*" nelle Asturie (ulteriori informazioni sono fornite alla sezione 4.6) .

Sono disponibili dati quantitativi sulla partecipazione delle scuole e degli studenti a questi programmi. In **Svezia**, durante l'anno scolastico 2001/2002, il 10% di tutte le classi nelle scuole secondarie superiori ha partecipato al programma *Young Enterprise*, mentre circa 10.000 studenti hanno gestito 2.500 mini-imprese. In **Estonia**, circa una metà di tutte le scuole primarie dispone di un'attività *Junior Achievement* e circa il 10% delle scuole secondarie superiori utilizza le mini-imprese.

In alcuni paesi questi programmi ricevono un sostegno finanziario significativo dal settore pubblico (ad esempio in **Austria**, **Germania**, **Norvegia**, **Svezia** e **Regno Unito**). In **Norvegia**, il finanziamento pubblico per *Young Enterprise Norway* è garantito dal Ministero del governo locale e dello sviluppo regionale, dal Ministero del commercio e dell'industria e dal Ministero dell'istruzione e della ricerca. Tale sostegno è stato aumentato nel 2002 e *Young Enterprise* ha sviluppato nuovi materiali e metodi per tutti i livelli di scuole. In **Germania**, il Ministero nazionale dell'economia e del lavoro sostiene finanziariamente alcuni programmi come *JUNIOR*. Inoltre alcuni Ministeri regionali dell'istruzione e dell'economia finanziano speciali programmi negli stati federali. In **Austria**, il governo finanzia la gestione di imprese di formazione per alcune ore alla settimana durante un anno per tutti gli allievi delle scuole e degli istituti di gestione aziendale (dove la materia è obbligatoria) e in altri istituti di livello secondario (dove è opzionale).

Il sostegno del settore pubblico può anche assumere forme diverse dal finanziamento: ad esempio in **Lituania** il Ministero dell'istruzione raccomanda a tutte le scuole di formazione professionale di partecipare al programma di mini-imprese *Junior Achievement-Young Enterprise*.

In alcuni paesi le attività basate sulle imprese gestite dagli studenti sono integrate nel sistema d'istruzione. In **Irlanda**, secondo il curriculum nazionale programmi come *LCVP* e *Transition Year* offrono agli studenti l'opportunità di fare un'esperienza imprenditoriale attraverso la creazione di mini-imprese.

In mancanza di strutture o strategie nazionali per l'istruzione all'imprenditorialità sviluppati all'interno del sistema d'istruzione, il sostegno a tali programmi sembra costituire un metodo efficace di diffondere lo spirito imprenditoriale nelle scuole. La configurazione e la metodologia sono già disponibili e non è necessario sviluppare nuovi programmi o materiali didattici. Tuttavia è anche necessario preparare i docenti, anche se organizzazioni come *JA-YE* contribuiscono alla formazione dei docenti stessi e/o utilizzano soggetti provenienti dal mondo imprenditoriale.

La creazione di partnership di successo tra strutture private e pubbliche costituisce un aspetto cruciale della promozione dello spirito imprenditoriale nel sistema d'istruzione. Questi programmi, sostenuti sotto varie forme dal mondo imprenditoriale, e che utilizzano la partecipazione attiva di operatori economici nell'insegnamento, forniscono alcuni possibili modelli di cooperazione.

In molti paesi, è previsto un aumento dell'applicazione dei programmi internazionali basati sull'apprendimento attraverso la pratica e le compagnie gestite da studenti (ad esempio in **Austria, Estonia, Grecia, Islanda, Lettonia, Lituania e Norvegia**). Ciò si verifica normalmente su iniziativa dei membri nazionali di tali reti e solo in pochi casi grazie al sostegno del settore pubblico (**Norvegia**).

Un'analisi specifica dei programmi basati sulle mini-imprese è stato lanciato dalla Commissione, in collaborazione con le autorità nazionali, nel gennaio 2004.

Conclusioni:

Alcuni programmi particolarmente importanti e diffusi sono promossi a livello europeo dalle reti dedicate e dalle ONG. Dal momento che tali attività integrano una metodologia efficace per l'insegnamento dello spirito imprenditoriale nelle scuole, il **sostegno pubblico** potrebbe essere aumentato e assumere un carattere più regolare. Il sostegno può essere concesso non solo – e non necessariamente – sotto forma di finanziamenti. È anche necessario un migliore riconoscimento a livello nazionale. Il curriculum dovrebbe offrire maggiori opportunità di inserire tali programmi in modo coerente nelle attività scolastiche e dovrebbero essere forniti incentivi e motivazioni anche attraverso la formazione dei docenti. Inoltre, è necessario attribuire uno status giuridico più certo alle imprese gestite dagli studenti in alcuni paesi (ad es. **Bulgaria, Estonia, Ungheria**). Sarebbe opportuno diffondere esempi di ciò che può essere ottenuto attraverso la collaborazione tra il settore pubblico e tali organizzazioni.

Al fine di garantire un continuo sviluppo, è necessario aumentare ulteriormente il numero dei **partner privati e delle imprese** coinvolti in tali attività. Ciò può essere considerato – e promosso – come un aspetto importante della responsabilità sociale delle imprese, dal momento che i giovani rappresentano il futuro dell'Europa.

Le scuole dovrebbero insomma essere in grado di decidere se sviluppare proprie attività nel campo dell'imprenditorialità o utilizzare i programmi esistenti come quelli proposti da alcune reti e ONG in Europa. Beninteso, questi programmi offrono un modello che deve essere adeguato all'ambiente locale. È importante che le scuole abbiano la possibilità di scegliere tra un'ampia gamma di varie opzioni.

Infine, anche se sono state fornite a livello nazionale prove convincenti dei risultati ottenuti dalle attività come le imprese gestite da studenti¹⁷, l'**impatto** di questi programmi deve essere ulteriormente valutato.

3.4. Formazione dei docenti

- *È necessario aumentare notevolmente la fornitura di **formazione specifica per i docenti** (...)*

¹⁷ Ad esempio, Young Enterprise Norway ha recentemente organizzato la valutazione dei risultati del programma "Imprese gestite da studenti" nelle scuole secondarie superiori, dimostrando che il 9,7% dei partecipanti (che avevano inviato risposte) hanno creato la propria impresa dopo la fine degli studi.

Le informazioni ricevute confermano che nella maggior parte dei paesi **non esiste una strategia** volta a promuovere la formazione dei docenti in materia d'imprenditorialità. Vi sono tuttavia iniziative sporadiche e alcuni rari esempi di un approccio globale, mentre non è ancora possibile valutare alcuni recenti sviluppi.

In **Austria** questo tipo di formazione esiste in quanto formazione iniziale e formazione durante il servizio, specialmente per i professori delle scuole di formazione professionale, per i quali l'offerta è stata aumentata. In **Belgio**, un'iniziativa importante è stata lanciata dall'UWE (Union Wallon des Entreprises). In **Danimarca** sta per essere lanciato un programma di sviluppo in questo settore attraverso la creazione di partnership tra le scuole, istituti di formazione dei docenti e le imprese, che sarà sperimentato nel 2004/2005. In **Finlandia**, si è assistito all'aumento della formazione durante il lavoro allo spirito imprenditoriale. Inoltre, viene sviluppato un modulo opzionale che sarà disponibile in tutti i corsi di formazione iniziale. In **Francia**, nel quadro di un recente accordo tra il ministro competente per le PMI e il Ministero dell'istruzione nazionale, esiste un piano per sostenere i professori attraverso la formazione e gli strumenti di sensibilizzazione che comprendono l'introduzione di moduli sulla creazione di imprese nei programmi di formazione dei docenti e periodi di immersione nelle imprese. In **Grecia**, il programma d'istruzione allo spirito imprenditoriale che sarà attuato negli istituti di formazione professionale possiede una componente "formazione dei formatori". In **Ungheria**, è stata lanciata un'iniziativa importante nell'ambito del programma PHARE. In **Irlanda**, una formazione durante il lavoro esiste nel contesto di programmi come LCVP. Nei **Paesi Bassi**, il governo centrale finanzia corsi di formazione di breve durata. In **Polonia**, nel 1998, è stata lanciata un'iniziativa di formazione nel settore dell'economia e dello spirito imprenditoriale dal Ministero dell'istruzione, che coinvolge più di 14.000 professori. In **Slovenia**, esiste un catalogo di formazioni per i professori con materiale pedagogico di appoggio che comprende dagli atteggiamenti e competenze imprenditoriali ai corsi di gestione più specifici. In **Spagna**, la formazione dei professori è particolarmente sviluppata nell'ambito del sistema di formazione professionale iniziale dell'insegnamento secondario. È stata inoltre recentemente pubblicata una guida destinata ai professori e comprendente una metodologia per l'insegnamento dello spirito imprenditoriale agli studenti dai 15 ai 6 della scuola secondaria obbligatoria, con trenta attività educative.

L'attività più importante e strutturata si registra prevalentemente nel **RU, dove in Scozia** nell'ambito del programma Scuola impresa per il livello primario (*vedi le sezioni 3.2 e 4.7*) l'obiettivo dello Scottish Executive è di disporre di almeno due docenti informati alle attività d'impresa in ciascuna scuola entro il 2004. Inoltre in **Inghilterra** la formazione dei docenti sarà una componente nelle attività previste come seguito dato alla riforma Davies (*vedi le sezioni 3.5, 3.6 e 4.10*).

In alcuni paesi, la formazione dei docenti viene sviluppata dai membri di *Junior Achievement - Young Enterprise* come parte dei loro programmi.

Conclusioni:

Esiste una crescente consapevolezza dell'importanza di fornire una formazione specifica destinata ai docenti, e alcune azioni sono già state avviate in alcuni paesi. Tuttavia, le iniziative che vanno in questa direzione sembrano nella maggior parte dei

casi **di portata limitata o non sistematiche**. Gli esempi di uno sforzo coordinato o di strategie globali sono sino ad oggi rari.

Inoltre, a parte alcune eccezioni, **non sono previsti nuovi sviluppi importanti in questo settore**, almeno nel breve termine. Dal momento che la realizzazione delle attività nelle scuole dipende in larga misura dalle iniziative dei docenti, questo fatto può costituire un importante ostacolo nel prossimo futuro. Non è infatti possibile compiere grandi progressi senza il totale coinvolgimento dei docenti nella promozione dello spirito imprenditoriale e senza mettere a loro disposizione una formazione specifica e un adeguato materiale pedagogico. È questo un aspetto che richiede maggiore attenzione e impegno da parte delle scuole di formazione dei docenti, delle autorità competenti nel settore dell'istruzione, dei direttori di istituti d'insegnamento e degli altri soggetti coinvolti.

3.5. Creare un quadro di riferimento globale

- È necessario mettere a punto un **quadro di riferimento** per l'istruzione finalizzata allo sviluppo dello spirito imprenditoriale in una struttura nazionale (o regionale), nell'ambito della quale sia possibile svolgere iniziative specifiche, sulla base di una prospettiva di lungo termine, garantendo la sostenibilità e favorendo eventualmente un impatto reale (...).

Attualmente, nella maggior parte dei casi non esiste a livello nazionale **alcuna struttura globale d'inquadramento** delle attività di promozione dello spirito imprenditoriale. In alcuni paesi – a seconda del livello d'istruzione – il programma nazionale consente la realizzazione di attività imprenditoriali. Tuttavia gli strumenti politici destinati a creare tale struttura, in modo sostenibile e in una prospettiva di lungo termine, sono stati sino ad oggi scarsi, con alcune eccezioni (*vedi la sezione 3.6.*).

Malgrado ciò, vengono compiuti **progressi** in alcuni paesi o sono in fase di lancio alcune azioni svolte a migliorare la situazione.

In **Austria** il sistema d'istruzione dualistico costituisce un quadro di riferimento indicativo e i curricula di tutte le scuole professionali, comprese quelle superiori, sono elaborati dal Ministero federale dell'istruzione, della scienza e della cultura, in collaborazione con le parti sociali e con gli esperti del mondo imprenditoriale e delle università. In **Belgio**, il Ministero dell'economia e delle PMI, attraverso il piano "*4X4 pour Entreprendre*" ha manifestato la volontà di strutturare e coordinare una serie di iniziative nella regione della Vallonia. In **Danimarca**, è stata messa a punto nel 2003 una strategia nazionale volta a integrare lo spirito imprenditoriale in un quadro di riferimento comune. In **Germania** è stata creata una commissione comprendente esperti dei Ministeri dell'economia e dell'istruzione di ciascuno stato federale, al fine d'individuare i modi per integrare un'istruzione economica intensificata nei curricula già esistenti. In **Finlandia**, lo spirito imprenditoriale viene integrato nel nucleo centrale dei curricula nazionali adottati per tutti i livelli d'istruzione. In **Francia** alcune associazioni o strutture svolgono questo ruolo e danno una certa coerenza al sistema, tra esse citiamo l'"*Osservatorio delle pratiche pedagogiche*" e l'"*Académie de l'Entrepreneuriat*". In **Irlanda**, i City and County Enterprise Boards (CEB) hanno la responsabilità di sviluppare una cultura imprenditoriale per il paese, nell'ambito del

piano di sviluppo nazionale. In **Norvegia**, il Ministero dell'istruzione e della ricerca ha sviluppato (già nel 1997) un piano strategico per la promozione dello spirito imprenditoriale, che è stato recentemente aggiornato. In **Polonia**, l'inquadramento nazionale dell'istruzione allo spirito imprenditoriale è stato creato nel 2002 e il tema è ora inserito nel programma nazionale di studi secondari. In **Slovenia**, il "Programma per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale e della creatività nei giovani" segna l'inizio di un lavoro sistematico. Nel **RU**, l'integrazione dei temi connessi al mondo imprenditoriale nel programma degli alunni dai 14 ai 16 anni sarà obbligatoria a partire dal settembre del 2004 in Inghilterra. A partire dal 2005, tutti gli allievi del decimo anno (15/16 anni di età) avranno l'opportunità di sperimentare attività imprenditoriali durante cinque giorni¹⁸. In Scozia, una risposta delle autorità alla relazione 'Determined to Succeed' dovrebbe comprendere l'elaborazione di un quadro di riferimento per il futuro.

In alcuni casi, è prevista o è in corso di elaborazione una riforma dei programmi scolastici (**Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania, Spagna**).

In vari paesi, specialmente nell'Europa centrale e orientale, l'unico quadro di riferimento esistente è fornito da **organismi esterni**, in particolare *Junior Achievement - Young Enterprise*.

Conclusioni:

Alcune iniziative delle autorità nazionali e regionali tentano di dare una qualche coerenza alla promozione dell'imprenditorialità attraverso l'istruzione. La maggior parte delle azioni adottate in questo settore sembrano tuttavia parziali o isolate, non inserite in una più ampia strategia che prenda in considerazione il futuro dell'istruzione.

Vi sono alcuni **segni promettenti di un approccio globale** in grado di coinvolgere i vari dipartimenti della pubblica amministrazione e le altre parti interessate. Molte iniziative che vanno in questa direzione sono peraltro ancora in una fase di avvio e non è possibile attualmente prevedere quali saranno i loro risultati o impatti.

In linea generale, **lo sforzo è ancora limitato e deve essere notevolmente accresciuto**. La revisione dei curricula è solo uno dei possibili primi passi da compiere. Sono inoltre necessarie misure di sostegno attivo destinate alle scuole e ai docenti. Queste **misure devono essere parte di una strategia più ampia definita attraverso gli sforzi congiunti dei vari dipartimenti**, devono essere sostenibili e avere obiettivi ben definiti.

Ulteriori informazioni sugli sviluppi recenti e sulle misure previste vengono fornite nelle *sezioni 3.6. e 6.*

¹⁸ La definizione di "esperienza imprenditoriale" utilizzata nel Regno Unito è ampia. Essa comprende le attività che aiutano a sviluppare competenze per l'attitudine all'impiego e al lavoro autonomo, che possono prendere la forma di lavori su progetti o creazione di mini-imprese. Pertanto, l'istruzione allo spirito imprenditoriale è considerata un elemento tra gli altri dell'attività imprenditoriale.

3.6. *Trasformare l'impegno politico in misure concrete*

- *Anche se le buone prassi devono essere adottate volontariamente, l'impegno politico deve essere trasformato in azione concreta. Ciò può comportare la modifica dei curricula nazionali (...) e una serie di misure di sostegno per incoraggiare le scuole al coinvolgimento nei programmi d'istruzione per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale (...).*

Le misure che potrebbero essere adottate da un'amministrazione centrale (o regionale) per promuovere l'insegnamento dello spirito imprenditoriale, potrebbero assumere forme diverse e comprendere fra l'altro:

- la revisione dei curricula nazionali;
- la fornitura di incentivi alle scuole (a carattere finanziario o di altro tipo);
- la fornitura di un adeguato materiale pedagogico;
- il sostegno alle ONG e agli altri organismi che promuovono tali iniziative;
- favorire la cooperazione tra gli istituti d'insegnamento e il mondo imprenditoriale;
- favorire le attività di sensibilizzazione e diffondere le buone prassi;
- formare e motivare i docenti.

Anche se in alcuni casi il **curriculum nazionale** è stato rivisto o è in fase di revisione al fine d'inserire lo spirito imprenditoriale come aspetto o tema orizzontale, vi sono pochi esempi recenti di queste misure, almeno nell'insegnamento generale (**Repubblica ceca, Finlandia, Norvegia, Spagna**). In alcuni casi, il programma delle scuole secondarie di formazione professionale è stato recentemente modificato e comprende lo spirito imprenditoriale come materia d'insegnamento (**Austria, Bulgaria, Finlandia, Ungheria, Lituania, Turchia**).

Tuttavia, la maggior parte dei paesi ritiene che modificare il curriculum nazionale non rappresenta il problema principale, quanto meno nell'insegnamento primario e secondario generale. Di fatto, il programma nazionale è costituito attraverso orientamenti generali sufficientemente ampi per poter includere l'insegnamento dello spirito imprenditoriale. Gli ostacoli più importanti risiedono nella mancanza di materiale didattico, nell'insufficiente motivazione dei docenti e nella mancanza di formazione specifica.

Misure d'incentivazione dei governi centrali o regionali possono assumere la forma di finanziamenti per progetti pilota nelle scuole (nei **Paesi Bassi e nel RU**), sostegno alla cooperazione tra scuole e imprese (**Finlandia, Germania, Svezia, RU**), fornitura di materiale didattico (**Austria, Finlandia, Paesi Bassi, Spagna**) o appoggio alle reti internazionali e alle organizzazioni di promozione dello spirito imprenditoriale (**Austria, Estonia, Germania, Lettonia, Norvegia, Polonia**). Ma il sostegno alle reti internazionali e ai programmi internazionali è limitato o fornito esclusivamente per progetti specifici.

La diffusione delle buone prassi sembra essere una delle strategie preferite (**Repubblica ceca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Paesi Bassi, RU**) dal momento che essa non richiede il ricorso a grandi risorse finanziarie e si basa sull'autonomia delle scuole. Tuttavia, le iniziative strutturate che vanno in questa

direzione sono ancora limitate. Recenti sviluppi in **Francia e nei Paesi Bassi** sembrano al riguardo particolarmente promettenti.

La strategia politica consistente nel formare i docenti è ancora rara. Nel **RU** vi è un esempio positivo in **Scozia** dove, nell'ambito del programma Schools Enterprise appoggiato dal governo, i docenti delle scuole primarie seguono una formazione specifica durante le loro attività. L'obiettivo è che ogni scuola disponga di almeno due professori con formazione in materia di imprese entro il 2004 (*vedi sezione 3.4.*).

Presentiamo qui un **riassunto** di alcune delle **misure politiche** adottate dalle autorità nazionali o regionali in vari paesi.

In **Austria**, il tema dell'”Istruzione per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale” è stato introdotto come nuovo principio nella riforma del 2002 del programma degli istituti d'insegnamento e di formazione professionale. Nelle scuole commerciali sono attualmente in corso programmi pilota in questo settore che dovrebbero essere integrati nel sistema d'insegnamento normale a partire dal 2004/2005. Inoltre, il Ministero federale dell'economia e del lavoro e il Ministero federale dell'istruzione, della scienza e della cultura sostengono il progetto “Iniziativa per l'insegnamento dello spirito imprenditoriale” per la scuola primaria e secondaria, sviluppato in partnership con la Fondazione nazionale dell'insegnamento dello spirito imprenditoriale (New York, Stati Uniti). Dall'autunno del 2002 sino all'estate del 2004 saranno prodotti, tradotti e adattati materiali pedagogici.

In **Belgio**, per promuovere una maggiore coerenza tra le iniziative esistenti, il Ministero dell'economia della Vallonia ha varato il piano “*4 x 4 pour Entreprendre*” con l'obiettivo di stimolare lo spirito imprenditoriale nei giovani. Il Ministero dell'economia delle Fiandre sta sviluppando iniziative analoghe, volte ad esempio a integrare il concetto di mini-imprese nel programma scolastico.

In **Bulgaria**, il nuovo programma delle scuole di formazione professionale (non economiche) comprende l'insegnamento dello spirito imprenditoriale a carattere obbligatorio nel 13° anno, dall'autunno del 2003.

Nella **Repubblica ceca**, la riforma del programma nazionale a tutti i livelli di scolarizzazione sarà adottata dal Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport. Si prevede che l'istruzione per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale sarà introdotta nel programma nazionale.

In **Danimarca**, il governo sta sviluppando una strategia nazionale in questa materia con il coinvolgimento di vari Ministeri. Alla fine del 2003 dovrà vedere la luce un documento su questo tema. L'istruzione per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale sarà inserita in un inquadramento comune alle attività di promozione dello spirito imprenditoriale.

In **Estonia**, la pubblica amministrazione finanzia in parte la Fiera commerciale annuale delle imprese gestite da studenti. Il Ministero dell'economia e della comunicazione, dal canto suo, ha annunciato l'elaborazione di una base giuridica per le società gestite da studenti.

In **Finlandia**, l'amministrazione è impegnata a creare le condizioni e i prerequisiti delle misure pratiche. Lo spirito imprenditoriale è stato inserito nel nuovo programma generale per tutti i livelli di scuole e sono state varate misure specifiche volte a promuovere la formazione specifica dei docenti. All'inizio del 2004, è stato varato un progetto nazionale in questo settore al fine di favorire la collaborazione regionale tra imprese, scuole e docenti. Il consiglio nazionale dell'istruzione ha creato un sito web per le scuole che comprende materiale didattico ed è finalizzato a promuovere la collaborazione e la connessione in rete.

In **Francia**, l'Osservatorio delle pratiche pedagogiche per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale nell'insegnamento secondario e nell'insegnamento superiore intende elaborare un elenco comprendente le istituzioni coinvolte in questo tipo di corsi, identificando le azioni e raccogliendo dati su programmi e corsi, e diffondendo inoltre le buone prassi.

In **Germania**, vi sono iniziative in corso a livello regionale. Nei vari *Bundesländer* (Brema, Berlino, Brandeburgo) le agenzie nazionali "scuola/economia" che sono state create dai ministeri, dalle confederazioni padronali e dalle imprese private per rafforzare i contatti tra scuola e industria stanno varando e coordinando progetti (come le mini-imprese). In Brandeburgo, il programma appoggia una "cultura e uno spirito imprenditoriale e d'indipendenza" e raccomanda che gli studenti partecipino ad un'impresa da loro gestita nel nono e nel decimo anno di scuola. Il Ministero del Land di Brema ha creato un gruppo di esperti composto da membri dei Ministeri federali dell'istruzione e dell'economia, dei sindacati, delle federazioni dei datori di lavoro e delle Camere di commercio per sviluppare l'istruzione avente per oggetto lo sviluppo economico.

In **Islanda**, l'istruzione per l'innovazione fa parte del programma nazionale d'insegnamento primario; circa un terzo di tutte le scuole partecipano al programma "*Concorso di giovani inventori*".

In **Irlanda**, i programmi come il *Leaving Certificate Vocational Programme (LCVP)*, *Leaving Certificate Applied (LCA)* e *Transition Year* offrono agli studenti la possibilità di sperimentare moduli di studio sullo spirito imprenditoriale. Attualmente, il Consiglio nazionale di valutazione dei programmi (National Council for Curriculum Assessment, NCCA) procede a una revisione dei programmi scolastici post primari.

In **Lettonia**, dopo l'introduzione delle norme nazionali dell'insegnamento obbligatorio nel 1998 e nel 2001, l'economia è divenuta una disciplina obbligatoria che può veicolare l'insegnamento dello spirito imprenditoriale.

Nei **Paesi Bassi**, nel periodo 2000-2002, più di 100 progetti in questo settore sono stati finanziati a tutti i livelli d'insegnamento, dal primario all'universitario. L'attuale strategia s'incentra sulla diffusione di tali progetti pilota ad altre scuole del paese. Nella prima fase, le buone prassi saranno promosse nei settori della formazione professionale e dell'insegnamento superiore. Seguiranno gli altri livelli d'istruzione.

In **Norvegia**, ci si è concentrati sulla nuova modifica del curriculum che, a partire dalle riforme del 1994 e del 1997, ha inteso promuovere l'insegnamento dello spirito imprenditoriale. Il sostegno finanziario coordinato proveniente da tre diversi ministeri alle attività *Young Enterprise* costituisce un altro esempio di misura concreta. Il

progetto del Ministero dell'istruzione e della ricerca "Entrepreneurship on the timetable" ha sviluppato materiali e strategie per le imprese gestite da studenti nelle scuole primaria e secondaria. Il governo ha di recente adottato un piano d'azione per l'innovazione e l'istruzione volta allo sviluppo dello spirito imprenditoriale costituisce una delle aree prioritarie.

In **Polonia**, un quadro di riferimento nazionale per l'istruzione all'imprenditorialità è stato messo a punto dal Ministero dell'istruzione nel 2002. Su questa base, il curriculum nazionale del livello secondario comprende attualmente corsi sullo spirito imprenditoriale (due ore settimanali nelle scuole generali e tecniche, un'ora settimanale nelle scuole di formazione professionale). Il Ministero dell'istruzione ha definito inoltre una regolamentazione per integrare le iniziative esistenti di organismi non governativi nel sistema d'istruzione pubblica e appoggia inoltre l'istruzione per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale attraverso la collaborazione con varie organizzazioni attive in questo ambito.

In **Slovenia**, vari ministeri finanziano dal 2002 il "*Programma per lo sviluppo della cultura imprenditoriale e la creatività tra i giovani*" che comprende circa 4.500 allievi all'anno in tutti i livelli d'istruzione.

In **Spagna**, la legge organica 10/2002 sulla qualità dell'istruzione ha l'obiettivo di promuovere le competenze imprenditoriali e il lavoro autonomo nell'insegnamento non universitario generale. A tal fine, è stata effettuata una revisione del programma nazionale per l'insegnamento primario e secondario, la cui applicazione concreta riguarderà le 17 comunità autonome.

In **Svezia**, in risposta alla missione attribuita dal governo, l'Agenzia nazionale d'istruzione ha svolto un programma d'azione per favorire l'interscambio tra gli istituti d'insegnamento primario e la Comunità dei cittadini. La NUTEK (Agenzia svedese per lo sviluppo commerciale) sta attualmente svolgendo un programma sull'imprenditorialità destinato ai giovani e che collega le scuole al mondo imprenditoriale. Inoltre il governo ha di recente attribuito a NUTEK la missione di sviluppare un programma nazionale esteso per l'imprenditorialità.

In **Turchia**, lo spirito imprenditoriale è inserito nel programma nazionale delle scuole tecniche e di formazione professionale dell'insegnamento secondario; questa disciplina è obbligatoria o facoltativa.

Nel **RU**, in **Inghilterra**, il governo ha accettato le raccomandazioni del Rapporto Davies su "Impresa e economia nell'istruzione", e il Libro bianco sull'istruzione dei giovani tra i 14 e i 19 anni, pubblicato nel gennaio 2003, comprende un impegno esplicito a che tutti gli allievi tra i 14 e i 16 anni approfondiranno in futuro i temi del lavoro e dell'impresa attraverso una gamma di adeguate esperienze durante il corso di studi. Le materie saranno introdotte attraverso progetti pilota durante il periodo 2003-2005 e in tutte le scuole secondarie entro il 2005/2006. Il finanziamento pubblico viene concesso inoltre agli organismi di collegamento tra la scuola e il mondo imprenditoriale (Education Business Links Organisation) e ai consulenti che coadiuveranno i docenti nell'introduzione dell'istruzione allo spirito imprenditoriale nelle scuole. In **Scozia**, il programma imprenditoriale per le scuole (Schools Enterprise Programme) è un'iniziativa congiunta di partnership tra il governo scozzese e la comunità imprenditoriale. Il programma di tre anni offrirà a tutti gli

allievi dell'insegnamento primario almeno due esperienze in questo settore sino alla fine di questo livello d'istruzione. La recente relazione in materia 'Determined to Succeed' è attualmente analizzata dalle autorità.

In alcuni paesi (**Grecia e Portogallo**), gli sforzi sino ad ora compiuti si concentrano prevalentemente sul livello terziario d'istruzione (università) e su una formazione più specifica sui modi creare imprese. In questi paesi, è necessario sensibilizzare ulteriormente il pubblico sull'importanza dell'insegnamento dell'imprenditorialità nei livelli più bassi d'istruzione.

In **Italia**, dopo la conclusione del programma di mini-imprese "IG students" (conclusosi nel giugno 2002), che è stato finanziato dal governo ed ha avuto ampia applicazione in tutto il paese, non vi è al momento una strategia nazionale o programmi concentrati specificamente sull'istruzione all'imprenditorialità, mentre vi sono iniziative a livello locale. Tuttavia, sono state adottate azioni dalle autorità nazionali destinate alle scuole professionali e tecniche del livello secondario nelle aree di *Obiettivo 1* attraverso il sostegno alla creazione di imprese virtuali e la promozione di collegamenti tra le scuole e il mondo imprenditoriale.

In alcuni paesi vengono pianificate nuove iniziative. Ulteriori particolari su future prospettive vengono forniti alla *Sezione 6*.

Tuttavia, su scala europea, le nuove iniziative attuali e pianificate **non sembrano assolutamente sufficienti a diffondere l'istruzione all'imprenditorialità nel sistema scolastico o a renderla ampiamente disponibile per gli studenti.**

Conclusioni:

L'inchiesta dimostra che – malgrado il fatto che le azioni politiche di promozione dell'istruzione allo spirito imprenditoriale siano state sino ad ora limitate – **possono esserci diverse strade per compiere progressi in questo ambito.**

Questo tipo di insegnamento dovrebbe essere inserito nel curriculum scolastico ogni volta che ciò risulti necessario, in conformità con la struttura del sistema d'istruzione in questione e con la situazione di ciascun paese. Una delle più importanti iniziative sino ad ora realizzate dalle autorità nazionali è consistita infatti nella **revisione del curriculum nazionale**, anche se solo in alcuni casi tale misura ha riguardato tutti i livelli d'istruzione in modo coerente.

Sono necessarie **misure di appoggio, dal momento che sia le scuole che i docenti hanno un ampio margine di autonomia.** È importante che la scuola nel suo insieme sia interessata a introdurre l'istruzione allo sviluppo dello spirito imprenditoriale. Da questo punto di vista, gli strumenti di promozione attiva sono stati realizzati solo su base limitata.

Lo scambio e la diffusione delle buone prassi costituisce un utile strumento, che non viene tuttavia applicato in modo estensivo. È necessario aumentare gli sforzi, sia a livello nazionale che a livello europeo. La diffusione delle buone prassi può costituire un modo realistico di compiere progressi, promuovendo la consapevolezza del pubblico e sviluppando la motivazione delle istituzioni educative e dei docenti.

Un importante ostacolo è ancora rappresentato dalla mancanza di formazione per i docenti: qualunque strategia generale volta a sviluppare l'istruzione

all'imprenditorialità dovrebbe prendere in considerazione questo aspetto. Attualmente, le misure adottate per lo sviluppo del **materiale didattico e della formazione dei docenti** appaiono sporadiche e ancora insufficienti.

Oltre alle azioni da adottare direttamente da parte delle autorità competenti, dovrebbero anche essere utilizzate le **iniziative delle reti internazionali e delle ONG**. Programmi come *Junior Achievement*, mini-imprese, imprese di praticantato, ecc. dovrebbero essere riconosciuti e sostenuti dalle amministrazioni pubbliche ed essere meglio integrati nei curricula, dal momento che essi forniscono metodologie già sperimentate che possono essere adottate dalle scuole. Questi programmi hanno inoltre dimostrato una buona capacità di mobilitare i partner e i finanziatori privati. Le **partnership privato/pubblico** sono essenziali per lo sviluppo dell'istruzione all'imprenditorialità: questo aspetto deve essere ulteriormente promosso ed è opportuno identificare le risorse finanziarie da integrare con fondi privati, in modo tale che l'iniziativa pubblica possa fungere da catalizzatore per la partecipazione privata nel sistema d'istruzione.

3.7. Raccolta di dati quantitativi

- *Per le future azioni politiche in questo settore, è essenziale sviluppare **precisi, completi e obiettivi dati quantitativi** (...).*

Per quanto riguarda la raccolta di dati quantitativi in questo settore in tutti i livelli d'istruzione (numero di scuole coinvolte nelle attività, numero di studenti partecipanti, ecc.) la situazione è essenzialmente identica in tutti i paesi analizzati: **non vi sono attualmente piani per realizzare progressi in questa direzione.**

Attualmente, i dati sono disponibili solo per quanto riguarda iniziative specifiche e alcuni programmi ben noti. Ad esempio, i membri di organizzazioni internazionali come *Junior Achievement-Young Enterprise* e *EUROPEN (imprese di praticantato)* dispongono di solito di informazioni quantitative sui loro programmi. Possono inoltre essere ottenuti dati relativi all'attuazione di un certo numero di attività a livello nazionale o locale. Tuttavia mancano incontestabilmente cifre globali che coprono l'insieme dell'istruzione allo spirito imprenditoriale. E se alcuni dati quantitativi vertenti sull'applicazione di programmi specifici risultano spesso indicatori utili (*vedi la Sezione 5*), è evidente che non sono sufficienti a fornire un'immagine globale.

Una raccolta di informazioni quantitative dovrebbe essere istituita come processo permanente, in grado di consentire in particolare di misurare i progressi compiuti a livello nazionale ed europeo. La pertinenza di questo tipo di cifre è messa in questione dall'**Austria**, ove si sostiene che, se non appoggiati da informazioni qualitative, i dati strettamente quantitativi possono essere ingannevoli e non saranno rivelatori del successo ottenuto dalle misure realizzate.

Numerosi elementi possono essere all'origine della difficoltà di riunire i dati a livello nazionale:

- la necessità di attribuire risorse umane e finanziarie specifiche a questo compito;
- la mancanza di una definizione dell'istruzione all'imprenditorialità, o una definizione poco chiara;

- il fatto che le iniziative siano spesso gestite in modo indipendente dalle scuole e dagli attori esterni al sistema educativo, circostanza che non consente sempre alle amministrazioni centrali di riunire informazioni complete.

Anche altri aspetti possono porre problemi: una responsabilità condivisa tra varie agenzie e più ministeri; una mancanza di coordinamento tra i servizi dell'amministrazione nazionale; il decentramento del sistema d'insegnamento; la volontà di limitare il carico di lavoro imposto alle scuole.

La quasi totalità dei paesi coperti dall'inchiesta segnalano di non avere attualmente **alcun progetto** di organizzare una raccolta di dati su vasta scala. Possiamo tuttavia segnalare alcuni eccezioni parziali:

In **Finlandia**, inizierà prossimamente una raccolta di dati in seguito allo sforzo congiunto degli istituti d'insegnamento, del Consiglio nazionale dell'istruzione, del Ministero dell'istruzione e dell'ufficio statistico finlandese. Dati più abbondanti dovrebbero quindi essere disponibili entro il 2005-2006.

In **Francia**, l'Osservatorio delle prassi pedagogiche nel settore dell'imprenditorialità nell'insegnamento secondario superiore, recentemente istituito, ha come missione d'identificare le azioni e di raccogliere i dati riguardanti i programmi e i corsi in materia. È troppo presto sapere in che misura questo strumento consentirà di disporre di dati quantitativi esaurienti. Sono state sino ad oggi identificate una quarantina di azioni a livello secondario, e 145 a livello dell'istruzione superiore. Informazioni più complete saranno disponibili entro due o tre anni.

In **Grecia**, il Ministero dell'istruzione intende affrontare il problema ed esamina proposte specificamente incentrate sull'elaborazione di indicatori compatibili con quelli di altri paesi membri.

In **Norvegia**, è stato creato un gruppo di lavoro nel quadro del piano d'azione per l'Innovazione. È in particolare incaricato di studiare una strategia di raccolta permanente di dati nel settore dell'istruzione all'imprenditorialità.

In **Polonia**, il Ministero dell'istruzione ha iniziato quest'anno a raccogliere informazioni riguardanti in particolare l'istruzione all'imprenditorialità nelle scuole secondarie. Questo processo, che si esprime nel piano governativo "Imprenditorialità – Sviluppo – Occupazione II" per il periodo 2002-2004, coprirà il 5% dell'insieme delle scuole secondarie a vocazione generale e il 10% delle scuole di formazione professionale iniziale. L'esercizio intende raccogliere informazioni qualitative e quantitative, più in particolare a proposito dei corsi raccomandati dal Ministero dell'istruzione, e dovrebbero concludersi nell'aprile 2004.

In **Turchia**, l'Organizzazione per lo sviluppo e il sostegno delle PMI (KOSGEB) è stata incaricata, nel 2003, di avviare la raccolta di dati su scala nazionale, prima tappa di un nuovo piano d'azione. I primi risultati sono attesi per la fine dell'anno 2004.

Nel **RU**, un'informazione molto più abbondante a proposito dell'ampiezza dell'istruzione all'imprenditorialità nelle scuole dovrebbe essere disponibile sin dal 2006 in **Inghilterra**, in seguito all'attuazione delle raccomandazioni del rapporto Davies. In **Scozia**, il solo programma nazionale, vale a dire "Schools Enterprise", raccoglie informazioni presso scuole che hanno fatto registrare attività di educazione all'imprenditorialità. L'esecutivo ha l'intenzione di moltiplicare queste attività nell'insieme del territorio scozzese, sia nell'insegnamento primario che in quello secondario, e la raccolta di dati farà parte integrante del programma. Una serie di

statistiche complete dovrebbero essere disponibili per la fine del 2006. Alcuni metodi destinati alla valutazione delle future attività sono allo studio nel quadro della risposta del governo alla relazione 'Determined to Succeed'.

Conclusioni:

Numerosi paesi manifestano la loro intenzione di moltiplicare gli sforzi in questo senso e la loro speranza di disporre di informazioni più complete nel corso dei prossimi anni. In questa fase, tuttavia, non si dispone ancora di piani concreti o si prevedono solo iniziative parziali di portata relativamente limitata.

In linea generale, e tranne alcuni modesti sviluppi sopra ricordati, **nessuna attività importante in materia di raccolta di dati è prevista a breve termine**, motivo per cui non saranno disponibili dati esaurienti nei prossimi due o tre anni.

Ne deriva che sarà necessario, a breve scadenza, **misurare i progressi** attraverso, da un lato, indicatori qualitativi – valutando ad esempio se sussistono alcune condizioni necessarie allo sviluppo dell'insegnamento all'imprenditorialità – e, d'altro lato, indicatori quantitativi parziali consistenti in particolare nel valutare l'attuazione di un numero ristretto di programmi debitamente identificati (o identificabili) piuttosto che l'insieme delle attività realizzate nell'ambiente scolastico in rapporto con l'imprenditorialità.

Questo tema è trattato in modo più approfondito nella *Sezione 5 e al punto 6.3*.

4 Esempi di strategie generali e di misure adottate dalle autorità nazionali (o regionali) nel settore dell'istruzione all'imprenditorialità

Numerosi esempi di buone prassi, riguardanti programmi o metodi pedagogici specifici, sono stati evidenziati nel corso della prima fase di questo progetto e descritti nella relazione del novembre 2002.

Il presente documento mette l'accento sull'azione a livello delle politiche, per cui gli esempi qui di seguito proposti presentano misure e strategie coerenti che, adottate dalle autorità ufficiali competenti, possono fungere da fonte di ispirazione per altri paesi. La condivisione di esperienze e di buone prassi sembra infatti essere un elemento determinante in questa fase di sviluppo dell'istruzione all'imprenditorialità in Europa.

Gli esempi prescelti si propongono di illustrare un approccio sistematico alla promozione di questo tipo di apprendimento a livello di un paese o di una regione. L'accento viene quindi posto su politiche nazionali o regionali, piuttosto che su azioni realizzate nel quadro di una sola scuola o ad un livello prevalentemente locale.

Alcuni esempi di strategia coerente, applicata a livello nazionale o regionale, figuravano anche nella relazione del novembre 2002 e non sono stati ripresi nella presente relazione. Si tratta più in particolare delle seguenti iniziative:

- In **Spagna**, l'attività indipendente è uno degli obiettivi espliciti del sistema di formazione professionale iniziale. I programmi sono stabiliti in collaborazione tra il Ministero dell'istruzione e le regioni autonome, ma il contenuto può essere adeguato per tener conto dell'ambiente locale.
- In **Svezia**, il progetto '*PRIO 1*', gestito dall'Amministrazione della contea di Västerbotten, sostiene più di 100 progetti locali realizzati nelle 15 municipalità della regione.

Informazioni più particolareggiate riguardanti tali iniziative possono essere consultate nella precedente relazione¹⁹.

1. Tema fondamentale:

La diffusione dell'informazione e la promozione degli scambi di buone prassi costituiscono esempi tipici dei compiti che possono essere realizzati in modo efficace a livello del governo centrale.

Esempio:

- Osservatorio delle prassi pedagogiche per l'imprenditorialità (Francia)

Un osservatorio delle prassi pedagogiche per l'imprenditorialità nell'insegnamento secondario superiore è stato creato dal governo francese. La missione è di identificare le prassi esistenti in materia di sensibilizzazione e di formazione dei giovani

¹⁹ Relazione del gruppo di esperti del novembre 2002, pagg. 47 e 48.

http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/training_education/index.htm

all'imprenditorialità, redigendo l'inventario degli istituti che partecipano a questo tipo di attività. Il suo obiettivo è quindi di recensire le azioni, di raccogliere dati riguardanti i programmi e i corsi e diffondere le prassi e le informazioni in materia d'insegnamento dell'imprenditorialità, al fine di agevolare lo scambio delle esperienze e di consentirne la valutazione.

L'Osservatorio funziona sotto l'egida di un comitato direttivo composto da rappresentanti di tre ministeri e da numerose agenzie e associazioni.

L'aspetto essenziale del lavoro dell'Osservatorio è la costruzione di una base di dati nazionali che coprirà, nel tempo, tutti i livelli del sistema d'insegnamento e di formazione: insegnamento primario, secondario e superiore e formazione permanente.

Un sito Internet²⁰ è stato inaugurato nell'aprile 2002. Esso consente di accedere gratuitamente alla base di dati e a tutta una serie di altre risorse concernenti l'istruzione all'imprenditorialità (elenco delle azioni di ricerca, riferimenti bibliografici, testimonianze e strumenti pedagogici).

Nel momento in cui viene redatta la presente relazione, una quarantina di azioni sono state recensite a livello dell'insegnamento secondario e 145 a livello superiore. Dati più completi saranno disponibili tra 2-3 anni.

Si tratta di un esempio interessante di approccio al tempo stesso sistematico e coordinato alla promozione, al controllo e alla valutazione dell'istruzione all'imprenditorialità in un paese.

2. Tema principale:

I governi centrali possono favorire lo sviluppo all'imprenditorialità proponendo incentivi alle scuole.

Esempio:

- Commissione speciale 'Imprenditorialità e istruzione (Paesi Bassi)

La creazione di una commissione speciale "Imprenditorialità e istruzione" (dalla scuola primaria all'università) intende promuovere progetti pilota e recensire buoni esempi che possano essere facilmente adottati da altri istituti d'insegnamento. Un aiuto finanziato è concesso dal Ministero degli affari economici per lo sviluppo di metodi e materiali didattici, oltre che per altre attività (seminari, formazione agli insegnanti) – secondo l'ottica per cui il governo centrale non deve imporre, ma agevolare.

Più di 100 progetti d'imprenditorialità sono stati sovvenzionati nel corso del periodo 2000-2002, a tutti i livelli d'insegnamento (dalla scuola primaria sino all'università). Le sovvenzioni sono ormai sospese, dal momento che il loro mantenimento porterebbe solo alla realizzazione di progetti simili. La vera strategia consiste nel determinare i modi secondo i quali è possibile estendere questi progetti ad altre scuole del paese. Il suo aspetto innovativo risiede nella collaborazione tra le autorità nazionali e gli autori dei progetti, dal momento che questi ultimi sono nella migliore posizione possibile per conoscere come lavorare sul terreno e quale tipo di organizzazione creare, come pervenire ad un reale inserimento nei programmi di

²⁰ www.entrepreneuriat.net

studi, come ottenere l'impegno delle varie parti (comprese le imprese), ecc. Tutti questi elementi saranno riassunti in guide pratiche destinate alle scuole. Infine, è prevista un'attività promozionale affinché tali progetti possano essere diffusi in quanto moduli o programmi "di pronto impiego" e "su misura".

In un primo tempo, le buone prassi saranno incoraggiate nei settori dell'insegnamento professionale e dell'insegnamento superiore. Successivamente, a seconda dei risultati ottenuti, l'esercizio sarà ampliato nel 2004 all'insegnamento primario e secondario.

Questa misura offre un sostegno e un incentivo all'istruzione all'imprenditorialità, ma non impone un modello particolare

3. Tema:

L'amministrazione centrale può realizzare un'azione coerente al fine di creare il contesto necessario all'attuazione delle misure pratiche.

Esempio:

Instaurare il contesto delle misure pratiche (Finlandia)

La Finlandia ha inserito l'imprenditorialità nei nuovi programmi di base dell'insegnamento primario, secondario e professionale, intensificando la formazione specifica degli insegnanti in questo settore.

Nel 2002, il Ministero dell'istruzione ha istituito un gruppo direttivo (che rimarrà in funzione fino al 2005) incaricato dello sviluppo e del coordinamento dell'imprenditorialità a vari livelli d'insegnamento. Composto da 17 membri rappresentanti vari ministeri, organizzazioni e servizi educativi, la sua missione si concentrerà su tre temi: il rafforzamento delle reti regionali, la realizzazione di materiale pedagogico e didattico e la diffusione più sistematica di informazioni concernenti l'imprenditorialità, in particolare attraverso la formazione permanente e contatti con le imprese commerciali e industriali.

Un progetto nazionale d'imprenditorialità avrà inizio nei primi mesi dell'anno 2004 al fine di rinsaldare i legami di cooperazione regionale tra le imprese, le scuole e gli insegnanti. Il Consiglio nazionale dell'istruzione lancia d'altra parte un sito Internet dedicato all'imprenditorialità: destinato alle scuole, il sito proporrà materiale pedagogico ed è configurato in modo tale da favorire la cooperazione e le reti regionali.

Un insieme di azioni diverse, promosse dalle autorità nazionali, contribuiscono tutte alla creazione di un clima propizio all'insegnamento dell'imprenditorialità.

4. Tema:

Il governo centrale può adottare una strategia globale per l'attuazione dell'istruzione all'imprenditorialità a tutti i livelli d'insegnamento.

Esempio:

- Strategia nazionale e piano d'azione a favore dell'innovazione (Norvegia)

Il governo norvegese si propone d'introdurre l'imprenditorialità in tutti i livelli d'insegnamento. Questa volontà sottende il piano strategico che, sviluppato nel 1997

dal Ministero dell'istruzione e della ricerca, definisce le grandi linee attuali dell'insegnamento dell'imprenditorialità nella scuola primaria, secondaria e superiore.

Questa politica, che si basa su una sinergia tra il settore dell'istruzione, gli altri dipartimenti del settore pubblico e le imprese commerciali e industriali, si fonda sui principali elementi seguenti:

- imprese di alunni (nelle scuole primarie e nel ciclo secondario inferiore);
- imprese di giovani (nel ciclo secondario superiore);
- partnership scuole/imprese;
- corsi destinati a sviluppare la conoscenza del mondo del lavoro e l'imprenditorialità;
- corsi di un anno d'insegnamento dell'imprenditorialità per gli studenti del primo ciclo universitario.

Young Enterprise Norway è stata avviata nel 1997 per offrire agli allievi dell'insegnamento secondario superiore la possibilità di partecipare al programma "Impresa". Questa organizzazione ha conosciuto da allora uno sviluppo dinamico, poiché comprende oggi un'amministrazione centrale e antenne in ciascuna delle contee del paese. I fondi pubblici di cui beneficia Young Enterprise Norway le sono concessi dal Ministero delle collettività locali e dello sviluppo regionale, dal Ministero del commercio e dell'industria e dal Ministero dell'istruzione e della ricerca. Questo aiuto è stato aumentato nel 2002 e Young Enterprise Norway ha messo a punto nuovi materiali e metodi per tutti i livelli dell'insegnamento scolastico.

Nel 1998, il Ministero dell'istruzione e della ricerca ha iniziato il progetto "Imprenditorialità nell'orario scolastico", che ha consentito di sviluppare materiale e strategie per le imprese gestite da studenti, e inoltre corsi dedicati al mondo del lavoro e incentrati sulle attività in rete con imprese locali. Il ministero proseguirà questa iniziativa al fine di promuovere il concetto presso altre scuole e in altre contee.

Il nuovo governo pone l'accento in particolare sull'acquisizione di competenze imprenditoriali a tutti i livelli dell'insegnamento e ha inserito questo tema nel piano d'azione a favore dell'innovazione che è stato lanciato nel 2002. Un gruppo di lavoro specializzato, comprendente rappresentanti dei tre ministeri interessati, è stato creato per elaborare, entro il 2004, una politica globale e meglio coordinata.

La strategia nazionale garantisce un approccio coerente e apre un'ampia gamma di possibilità. Si basa su una stretta collaborazione tra i vari dipartimenti interessati e costituisce un reale impegno nei confronti dell'istruzione all'imprenditorialità e dell'innovazione.

5. Tema:

Il curriculum di base può essere usato come un veicolo per introdurre l'istruzione all'imprenditorialità in quanto materia obbligatoria nell'insegnamento primario.

Esempio:

- Fumetto "Boule e Bill creano un'impresa" nella scuola primaria (Lussemburgo)

In Lussemburgo, il programma obbligatorio di francese comprende, al sesto anno di scuola primaria, un'unità che, basata sul fumetto "Boule e Bill creano un'impresa" si propone di far comprendere ai bambini, attraverso un vocabolario e testi adatti, il

funzionamento di base di un'impresa raccontando loro il percorso di alcune personalità ben note. Il racconto contribuisce a spiegare il ruolo dell'impresa nella società e introduce una certa terminologia economica. Sono previsti esercizi a partire dal contenuto del manuale.

Questa unità fa parte integrante del programma ed è obbligatoria per tutte le scuole primarie. L'obiettivo è che questo corso sia seguito da ogni alunno che abbia effettuato gli studi primari in Lussemburgo.

Il programma è inoltre stato adottato da alcune scuole del Nord-Pas de Calais (Francia).

Il metodo sembra ben adeguato alle esigenze e agli interessi del gruppo di età destinatario. L'apprendimento attraverso simboli visuali può infatti risultare particolarmente efficace per i bimbi di questa fascia di età. Il metodo presenta inoltre similitudini con un mondo già noto al bambino (il mondo dei fumetti) e facilita l'approccio all'imprenditorialità.

6. Tema:

Un governo regionale può agire coerentemente per la promozione dell'educazione all'imprenditorialità, finanziando e incoraggiando lo sviluppo di programmi a livello locale e adeguando il programma di studi.

Esempio:

- Istruzione all'imprenditorialità nelle Asturie (Spagna)

Il governo del Principato delle Asturie (1.100.000 abitanti) partecipa attivamente alla promozione dell'istruzione all'imprenditorialità. Valnalón, impresa pubblica appartenente al Ministero dei lavori e dell'industria, collabora con il Ministero dell'istruzione alla progettazione e all'attuazione di programmi d'imprenditorialità destinati a vari livelli d'insegnamento. Le condizioni di questo lavoro comune sono definiti in un accordo di cooperazione. Tutti i programmi sono integralmente finanziati dal governo delle Asturie che dedica ogni anno 500.000 euro all'istruzione all'imprenditorialità. Grazie all'aiuto del governo regionale, Valnalón²¹ ha concepito e sviluppato programmi che coprono l'insieme dell'insieme educativo.

- Insegnamento primario: Il programma *Una empresa en mi escuela (EME)* che si rivolge agli alunni dai 5 ai 12 anni, ha come obiettivo principale di sviluppare le competenze imprenditoriali creando legami tra le scuole e le imprese e promuovendo un approccio interdisciplinare. A partire dall'anno scolastico 2003/2004, vi parteciperanno 323 scuole primarie – pari all'8% del totale della regione.

- Scuola secondaria inferiore: Il programma *Empresa Joven Europea (EJE)* si rivolge agli allievi dai 14 ai 16 anni che imparano, nel quadro di un corso completo, a creare e a gestire un'impresa di import-export. I giovani comunicano con scuole partner situate all'estero inviando e ricevendo ordinazioni e vendendo prodotti importati sul mercato locale. Figurando ormai nel **programma regionale dell'insegnamento secondario**, l'EJE sarà insegnato, a partire dal 2003/2004, in quanto materia facoltativa in 171 scuole secondarie dell' Asturie (20% del totale).

²¹ www.valnalon.com

- Scuola secondaria superiore e professionale: Il programma *Taller de Empresarios* è organizzato nel ciclo superiore dell'insegnamento secondario generale "*Bachillerato*" per gli alunni di 17-18 anni, nonché del ciclo superiore dell'insegnamento secondario professionale "*Ciclos formativos*" per gli allievi dai 16 ai 25 anni. Il programma intende dare ai giovani il senso dell'imprenditorialità, incitandoli a prendere in considerazione l'attività indipendente come opzione professionale. Il programma copre tutte le scuole delle Asturie (licei e scuole tecniche). Si prevede che a partire dal 2003/2004, 100 istituti - vale a dire il **100%** delle scuole secondarie di questo tipo - vi parteciperanno.

E' questo un esempio di approccio regionale coerente, che fa appello a vari strumenti e che comprende tutti i settori dell'istruzione attraverso una partnership con un organismo specializzato nella concezione dei programmi di formazione.

7. Tema:

Le autorità possono garantire la realizzazione di progressi concreti fissando un obiettivo quantitativo ambizioso, realizzabile grazie a risorse finanziarie sufficienti, alla partecipazione di partner privati e alla motivazione delle scuole e degli insegnanti.

Esempio:

- Programma Schools Enterprise (RU , Scozia)

Il programma Schools Enterprise è una partnership tra il governo locale (esecutivo scozzese) e il mondo economico. Questo programma triennale offre a tutti gli alunni del ciclo primario (vale a dire 425.000 alunni ripartiti in 2.300 scuole primarie) un minimo di due esperienze d'impresa²² prima della conclusione del loro ciclo scolastico primario. Il programma comprende una serie di attività che, concepite per iscriversi nel programma di studi, sono organizzate in classe per sviluppare competenze collegate al luogo di lavoro e per favorire un comportamento imprenditoriale tra i giovani. Il successo di questo programma si basa largamente sull'analisi comparativa (benchmarking) di buone prassi esistenti attraverso una serie di presentazioni e dimostrazioni in tutta la Scozia.

Il programma è realizzato da un gruppo di 30 coordinatori locali che offrono un'assistenza diretta agli insegnanti. 17 piani locali sono stati messi a punto in quanto modelli per lo sviluppo del programma. È stato elaborato materiale pedagogico di qualità per appoggiare questa formazione all'impresa e saranno proposte materie supplementari via via che il programma si svilupperà. Un gruppo ristretto garantisce a livello nazionale la guida di questa iniziativa, che comprende un esame approfondito del programma di studi e un'analisi dei vantaggi economici dell'istruzione all'imprenditorialità.

Il programma Schools Enterprise è finanziato al 50% ed è sostenuto al 100% dall'esecutivo scozzese, e riceve inoltre fondi di partners privati.

L'obiettivo è che nel 2004, anno di scadenza del programma Schools Enterprise, tutte le scuole vi partecipino attivamente con almeno due insegnanti formati alle attività collegate all'impresa.

²² Vedi la nota 14 a pag. 24 per una definizione dell'"esperienza d'impresa" nel Regno Unito.

Un'iniziativa di grande portata che, avendo obiettivi chiaramente definiti, ha una notevole incidenza sulla popolazione scolastica.

8. Tema:

Le autorità possono instaurare un quadro di riferimento adeguato introducendo i concetti di creatività e d'innovazione nel programma d'insegnamento delle scuole primarie, incoraggiando l'adozione di un programma specifico a livello nazionale.

Esempio:

- "Concorsi giovani inventori" nell'insegnamento primario (Islanda)

L'Islanda mette l'accento sull'innovazione attraverso la "Young inventors competition"²³, che fa parte del programma nazionale e mobilita circa un terzo delle scuole primarie del paese. Il numero di scuole che partecipano a questa iniziativa, inaugurata nel 1991, aumenta ogni anno.

Il programma si ispira al concorso svedese "Finn-up" e intende principalmente stimolare la creatività degli alunni, sviluppare le loro idee e metterle in concorrenza. Sono attribuiti premi per i migliori lavori di progettazione e per le migliori invenzioni.

Attualmente, circa 60 delle 190 scuole primarie islandesi partecipano a questo concorso all'innovazione e propongono corsi. Circa 2.500 idee sono state presentate nel 2002.

Anche se la priorità va alla creatività e all'innovazione, alcune scuole hanno colto l'occasione di questo concorso per proporre una formazione più completa concernente la creazione e la gestione di un'impresa.

Un esempio interessante che mostra come un programma debitamente stabilito possa stimolare la creatività e l'innovazione nella scuola primaria, attraverso attività ludiche ben adeguate a questo livello d'insegnamento.

9. Tema:

Le autorità educative possono promuovere l'imprenditorialità combinando due approcci: l'inserimento di programmi specifici nel curriculum di studi e il ricorso a iniziative indipendenti ma integrate in un quadro coerente.

Esempio:

- Integrare attività collegate all'imprenditorialità nel programma dell'insegnamento secondario (Irlanda)

Tre programmi nazionali sono sviluppati a livello secondario sotto gli auspici del Ministero dell'istruzione:

- Il programma Transition Year (TYP), annuale, che intende facilitare il passaggio dal ciclo inferiore (junior) al ciclo superiore (senior). Lo scopo è di preparare gli allievi al mondo del lavoro in un ambiente preprofessionale, compreso lo sviluppo delle loro competenze imprenditoriali. Il TYP è seguito da circa il 35% degli allievi del ciclo secondario superiore.

²³ www.innoed.is

- Il Leaving Certificate Vocational Programme (LCVP) che ha una forte dimensione professionale e fornisce agli allievi l'occasione di realizzare il loro potenziale in termini di apprendimento autonomo, di innovazione e di spirito imprenditoriale. Si rivolge ai giovani dai 16 ai 18 anni ed è applicato in circa 500 scuole, per un totale di 35.000 allievi.
- Il programma Leaving Certificate Applied (LCA) che comprende moduli obbligatori in materia di impresa e situa l'imprenditorialità in un contesto di formazione professionale. Si rivolge ai giovani dai 16 ai 18 anni e vi partecipa il 6% degli allievi del ciclo secondario superiore.

Questi programmi ufficiali hanno optato per l'apprendimento attraverso la pratica prevedendo esperienze come la creazione e la gestione di mini-imprese o l'organizzazione di manifestazioni come le fiere commerciali. La maggior parte degli allievi studiano inoltre le piccole, medie e grandi imprese locali. Non meno di 43.000 studenti del livello secondario partecipano, ogni anno, a un'esperienza di lavoro nel quadro di questi programmi.

Le attività basate sull'"apprendimento attraverso la pratica" (gestione di mini-imprese da parte degli allievi, ad esempio) fanno parte del programma ufficiale d'insegnamento. Esistono d'altro canto in Irlanda programmi non obbligatori che, sviluppati da vari attori, possono beneficiare di un appoggio del settore pubblico ed essere integrati nella struttura del sistema.

Questi tre programmi, dotati ciascuno di obiettivi precisi e coerenti, entrano in interazione e coesistono con nuove iniziative derivanti dal settore privato o da partnership.

10. Tema:

Le autorità nazionali possono dare un impulso all'insieme del sistema fissando un obiettivo ambizioso e destinando le risorse e gli incentivi necessari alla sua realizzazione.

Esempio:

- Esperienza d'impresa per gli studenti dai 14 ai 19 anni (RU, Inghilterra)

Il rapporto Davies sull'impresa e l'economia nell'istruzione, presentato nel febbraio 2002 al Ministro delle finanze, e ai Ministri dell'Istruzione e del Commercio e dell'Industria, raccomandava che tutti i giovani avessero, in un qualche momento della loro esperienza scolastica, la possibilità di fare l'esperienza di un'attività d'impresa²⁴, e che un finanziamento sufficiente fosse previsto per una media di cinque giorni per studente. Il governo ha deciso di dare seguito a queste raccomandazioni e al documento politico del gennaio 2003 sull'avvenire dell'istruzione dei giovani tra i 14 e i 19 anni, il quale formula l'impegno esplicito che tutti gli alunni tra i 14 e i 16 anni saranno ormai familiarizzati con la vita professionale in impresa attraverso una serie di esperienze adeguate e integrate alle varie materie del programma (approccio interdisciplinare).

La pubblicazione del documento "14-19: Opportunity and Excellence" si traduce nell'obbligo regolamentare di prevedere a partire dal settembre 2004 per i giovani tra

²⁴ Vedi la nota 14 a pag. 24 per una definizione dell'"esperienza d'impresa" nel Regno Unito.

i 14 e i 16 anni, un apprendimento in rapporto con il mondo del lavoro nell'ambito del quale la capacità imprenditoriale costituirà un obiettivo esplicito.

L'impulso delle autorità competenti consiste, attualmente, a concedere fondi alle scuole secondarie per il periodo 2003-2006, al fine di consentire loro di applicare le raccomandazioni del rapporto Davies. Questo impegno porterà all'organizzazione di progetti pilota tra il 2003 e il 2005 e a un'attuazione integrale nel 2005/2006. Nel corso del periodo 2003-2005 alcune scuole saranno designate come scuole pilota (Enterprise Pathfinder Pilots); la loro esperienza sarà progressivamente integrata nel corso degli anni seguenti con, a termine, la concessione di fondi a tutte le scuole 2005/2006. Questa iniziativa coprirà inoltre l'apporto di consulenza, di materiale di sostegno, di accesso alle imprese e di formazione destinata ai docenti. Ogni allievo di 14-15 anni dovrebbe beneficiare nel 2006 di un'esperienza d'impresa di cinque giorni.

Un esempio di governo che destina fondi allo stimolo e al sostegno dell'istruzione all'impresa, traendo lezioni dall'esperienza delle scuole pilota e collaborando con le imprese.

11. Tema:

Una formazione specificamente dedicata alla creazione e alla gestione di un'impresa risulta particolarmente efficace nel quadro della formazione professionale iniziale a livello dell'insegnamento secondario. I poteri pubblici possono promuovere l'istruzione all'imprenditorialità introducendo questo concetto nel programma delle scuole e dei licei tecnici e professionali e dando il loro sostegno, finanziario e di altro tipo, a un certo numero di azioni concrete.

Esempio:

Istruzione all'imprenditorialità nell'insegnamento professionale (Austria)

Il Ministero dell'istruzione, della scienza e della cultura incoraggia l'insegnamento dell'imprenditorialità introducendo questo concetto nei programmi nazionali. L'obiettivo è di inserire questa materia in tutti i programmi delle scuole d'insegnamento professionale a livello secondario.

La formazione professionale iniziale si organizza, in Austria, nel quadro del sistema dualistico (apprendistato-formazione) o in scuole e licei tecnici e professionali. Il sistema dualistico prevede tre o quattro anni di formazione professionale nel corso dei quali l'apprendista viene formato all'interno dell'impresa seguendo al tempo stesso corsi in una scuola tecnica a tempo parziale. L'istruzione all'imprenditorialità fa parte del programma degli istituti di formazione professionale del ciclo medio e superiore²⁵, e prende, ad esempio, la forma di impresa (virtuale) gestita dagli allievi. I diplomati dell'insegnamento professionale non sono tenuti a passare l'esame di imprenditorialità, obbligatorio per la pratica di una professione regolamentata in quanto attività indipendente, poiché le conoscenze richieste sono attestate dalla loro formazione scolastica.

²⁵ Vale a dire le scuole secondarie tecniche/commerciali, le scuole secondarie del ciclo superiore per i mestieri del commercio e del turismo, le scuole secondarie del ciclo superiore per l'agricoltura e la silvicoltura, le scuole secondarie del ciclo superiore e inferiore di formazione alle carriere economiche e le scuole secondarie e tecnologiche del ciclo superiore per le professioni dell'abbigliamento e della moda.

Gli istituti austriaci che propongono il programma più ampio in termini di imprenditorialità sono le scuole di commercio e di gestione, nelle quali questa materia fa parte integrante del curriculum. L'imprenditorialità è al tempo stesso un principio didattico e una disciplina in senso stretto. Vengono inoltre proposte attività correlate, come le imprese di formazione e la realizzazione di progetti. Moduli speciali sono stati sperimentati nel quadro dei corsi di "Creazione e gestione di imprese" e "Imprenditorialità e gestione". Il governo intende introdurre questi moduli nei programmi di tutte le scuole commerciali austriache a partire dal 2004/2005.

Una serie di attività basate sul principio della gestione di un'impresa di formazione (virtuale) da parte degli studenti sono sin d'ora integrate in vari programmi di studi. Il governo finanzia il funzionamento di queste imprese per più ore a settimana durante un anno per tutti gli allievi dell'insegnamento commerciale (dove la materia è obbligatoria), oltre che in altri istituti del livello secondario (dove la materia è facoltativa). Non sono meno di 10.000 studenti a partecipare ogni anno. La formazione indispensabile degli insegnanti è integralmente finanziata dallo Stato. Questi centri speciali di gestione sono creati nell'ambito delle scuole interessate e sono dotati di uffici analoghi a quelli che si ritrovano in qualunque società moderna. L'ACT (Centro di servizio delle imprese di formazione austriache) adotta regolarmente, in concertazione con il Ministero dell'istruzione, misure destinate a migliorare la qualità di questi programmi. L'ACT è finanziato dal Ministero dell'istruzione e fornisce gratuitamente i suoi servizi agli istituti scolastici.

Una serie di misure volte a sviluppare l'insegnamento dell'imprenditorialità nelle scuole professionali e commerciali attraverso l'adeguamento del programma nazionale e l'attuazione di programmi più specifici.

12. Tema:

Le autorità pubbliche possono, sia a livello nazionale che a livello locale, svolgere un ruolo importante nella promozione di collegamenti e contatti tra le scuole e le imprese.

Esempio:

- Collegamenti istruzione/imprese (RU)

È stato istituito in Inghilterra nell'aprile 2001 un meccanismo nazionale per favorire i collegamenti tra il sistema d'istruzione e le imprese, posto sotto la responsabilità del Consiglio dell'apprendimento e delle competenze (Learning and Skills Council) che finanzia tutte le formazioni successive alla scuola dell'obbligo e comprende un consorzio di organizzazioni di collegamento tra l'istruzione e le imprese in ciascuna delle sue 47 sezioni locali. Ogni consorzio deve elaborare un piano di sviluppo che precisa le attività proposte al fine di creare collegamenti tra gli istituti d'insegnamento e le imprese e la promozione dello spirito imprenditoriale figura in numerosi progetti.

I consorzi devono essere costituiti da organizzazioni coinvolte nell'istruzione all'imprenditorialità. Si tratta molto spesso delle antenne locali di Young Enterprise UK, che finanzia gruppi di allievi dai 15 ai 19 anni interessati a sviluppare e a gestire un'impresa per un anno, in ambiente scolastico o extrascolastico, nonché altri programmi dell'insegnamento primario e secondario; si può trattare inoltre di altre organizzazioni come Businessdynamics, Project Trident e la National Foundation for Teaching Entrepreneurship (NFTE).

Un'altra organizzazione rappresentata nella maggior parte dei consorzi è l'Education Business Partnership. Tale organizzazione raggruppa organismi locali indipendenti di varia origine che realizzano esperienze di lavoro e tirocini in imprese per studenti e insegnanti, favorendo la creazione di collegamenti personalizzati tra le scuole e le imprese locali.

Questo sistema iscrive la promozione di partnership in un contesto nazionale e fa in modo che siano coperti tutti i tipi di regioni (urbane, rurali, ecc.).

5. Indicatori e possibili obiettivi

Il metodo aperto di coordinamento, che le conclusioni del Vertice europeo di Lisbona definiscono come un mezzo per diffondere le migliori prassi e garantire una maggiore convergenza rispetto ai principali obiettivi dell'Unione europea, è applicato utilizzando vari strumenti: indicatori e criteri di valutazione, condivisione di esperienze, valutazione tra pari e diffusione di buone prassi.

Obiettivi nazionali volontari possono, nel quadro della politica d'impresa, aiutare gli Stati membri a focalizzare la loro attenzione sugli aspetti essenziali e a misurare i progressi compiuti. I ministri hanno insistito a più riprese²⁶, a livello europeo, sulla possibilità di utilizzare, su base volontaria, obiettivi qualitativi e quantitativi nazionali in un certo numero di settori che rientrano nella Carta europea delle piccole imprese (tra i quali l'educazione e la formazione allo spirito imprenditoriale).

Gli indicatori elaborati al momento della prima fase del nostro progetto (*vedi il rapporto del novembre 2002*) dovrebbero consentire la completa misurazione delle attività esistenti in materia di imprenditorialità. Tuttavia lo sviluppo ancora estremamente embrionale della raccolta dei dati a livello nazionale obbliga a utilizzare, come base per la fissazione di obiettivi nazionali eventuali, indicatori meno ambiziosi e più realistici. La disponibilità attuale di dati consente di applicare **indicatori qualitativi e indicatori quantitativi parziali** per la valutazione di **programmi o metodi specifici ben noti**, ma non di consentire la valutazione dell'insieme delle attività in corso nel settore dell'imprenditorialità.

Gli esperti nazionali sono d'accordo nell'affermare che i futuri obiettivi nazionali dovranno **differire da un paese all'altro**, considerando che i sistemi d'istruzione e le priorità variano notevolmente. L'approccio proposto intende quindi far sì che ogni paese sia libero di adottare gli obiettivi che ritiene più adeguati e la Commissione si accontenti di presentare eventuali modelli sulla base di una serie limitata di indicatori comuni.

Il gruppo di esperti ha identificato un certo numero di indicatori realistici che possono servire da base immediata all'elaborazione di obiettivi nazionali volontari. L'utilizzazione di questi indicatori non è collegata alla creazione di un sistema di raccolta integrale di dati, dal momento che ciò non è possibile a breve termine, almeno a livello europeo.

Viene qui di seguito proposta una **preselezione** di indicatori qualitativi e quantitativi: i primi, facilmente accessibili permettono di verificare se un certo numero di condizioni preliminari sono rispettate, senza richiedere misurazioni cifrate; i secondi, concreti e mirati, si basano su programmi e metodi più specifici.

Si è considerato, in linea generale, che gli obiettivi dovessero basarsi su indicatori adeguati e realistici sulla base di tre criteri fondamentali. Essi devono essere:

- 1) significativi;
- 2) facilmente misurabili e
- 3) regolarmente misurati o valutati.

²⁶ Conclusioni del Consiglio "Competitività" del 3 marzo e del Consiglio europeo di primavera dei giorni 20-21 marzo 2003.

Il processo utilizzerà inizialmente i dati già disponibili o che potrebbero facilmente diventarlo. Questo approccio dovrebbe consentire alle autorità nazionali di disporre di una base sufficiente per prendere un certo numero di impegni – in modo tale che ciascun paese selezioni, sulla base degli indicatori proposti, alcuni settori fondamentali (due o tre) e determini i relativi obiettivi.

Il seguente elenco di indicatori costituisce una proposta proveniente da un organismo tecnico – un gruppo di esperti nazionali designati dai governi e coordinati dalla Commissione – che intende stimolare la messa a punto, a livello europeo, di una metodologia per il controllo dei progressi compiuti a livello nazionale. Spetta alle autorità di ciascun paese decidere se intendono partecipare o no a tale processo.

La Commissione europea è pronta a fornire il quadro di tali attività, nel contesto ad esempio della relazione annuale di attuazione della **Carta europea delle piccole imprese**, che prevede l'elaborazione di relazioni per paese e riunioni bilaterali tra rappresentanti della Commissione e amministrazioni nazionali, per seguire i progressi compiuti dagli Stati membri, dai paesi aderenti e candidati e dalla Norvegia nei vari settori coperti dalla Carta (*vedi anche la Sezione 6*).

- Alcuni indicatori possibili:

A. Indicatori “qualitativi”:

- 1) Entro il (ANNO) un gruppo di coordinamento di alto livello per l'istruzione all'imprenditorialità sarà stato creato, con la partecipazione dei rappresentanti di vari Ministeri (economia, industria, istruzione, ecc.) e organismi;
- 2) Entro il (ANNO), sarà stata elaborata una definizione dell'istruzione all'imprenditorialità da utilizzare a livello nazionale da parte del ministero o dell'autorità competente;
- 3) Entro il (ANNO) sarà stato adottato un piano d'azione per il governo o per i ministeri competenti al fine di promuovere l'insegnamento dell'imprenditorialità;
- 4) Entro il (ANNO) il programma nazionale di studi consentirà alle scuole primarie di proporre un'istruzione all'imprenditorialità in senso ampio²⁷ (nel quadro del curriculum);
- 5) Entro il (ANNO) il programma nazionale di studi consentirà alle scuole secondarie dell'insegnamento generale di proporre un'istruzione all'imprenditorialità (nel quadro del curriculum);
- 6) Entro il (ANNO) la promozione dello spirito imprenditoriale sarà esplicitamente riconosciuta come un obiettivo del programma nazionale dell'insegnamento primario²⁸ (sia come elemento orizzontale che come materia specifica);

²⁷ Vedi la definizione dell'insegnamento dell'imprenditorialità – a livello della scuola primaria in particolare – proposta nella relazione del novembre 2002 e riassunta nella prima sezione del presente documento.

²⁸ Vedi la nota precedente.

- 7) Entro il (ANNO) la promozione dello spirito imprenditoriale o dell'imprenditorialità sarà riconosciuta esplicitamente come un obiettivo nel curriculum nazionale dell'istruzione secondaria generale (sia come elemento orizzontale che come materia specifica);
- 8) Entro il (ANNO) l'imprenditorialità e/o l'attività indipendente saranno esplicitamente riconosciute come obiettivi del programma nazionale di studi delle scuole professionali, tecniche e commerciali del livello secondario (formazione iniziale);
- 9) Entro il (ANNO) il settore pubblico sosterrà programmi e attività promossi nel settore dell'imprenditorialità (mini-imprese o imprese di formazione, ad esempio) da parte delle reti internazionali e ONG attive nel settore e/o un accordo sarà stato concluso tra l'amministrazione nazionale e tali organizzazioni al fine di agevolare l'attuazione dei programmi in questione;
- 10) Entro il (ANNO) un piano d'azione o un programma generale saranno stati adottati per rendere la formazione durante il lavoro nel settore dell'imprenditorialità largamente accessibili ai docenti;
- 11) Entro il (ANNO) una funzione o una struttura permanente sarà stata creata (a livello nazionale) per il controllo delle iniziative esistenti e la raccolta di informazioni e di dati in materia d'istruzione all'imprenditorialità.

B. Indicatori "quantitativi":

- 1) Entro il (ANNO) X% di tutte scuole primarie proporranno almeno un programma che coniughi creatività, innovazione e una nozione semplificata dell'impresa (*realizzazione di progetti e di studi di casi, vendita di prodotti in mercatini scolastici, mini-imprese, giochi d'impresa, ecc.*);
- 2) Entro il (ANNO) X % di tutte le scuole primarie proporranno un programma *Junior Achievement - Young Enterprise* (o qualunque altro programma che applichi una metodologia analoga);
- 3) Entro il (ANNO) X % di tutte scuole secondarie dell'insegnamento generale proporranno programmi basati su mini-imprese e imprese virtuali o di formazione;
- 4) Entro il (ANNO) X% di tutti gli allievi del livello secondario avranno, nel corso del periodo scolastico, un'esperienza di una mini-impresa, di un'impresa di formazione, di un'impresa virtuale o di un gioco d'impresa;
- 5) Entro il (ANNO) X % di tutte le scuole professionali/tecniche/commerciali del livello secondario (formazione professionale iniziale) proporranno agli allievi una serie di corsi nei quali impareranno ad avviare un'attività indipendente o a creare la propria impresa
- 6) Entro il (ANNO) X (numero) di insegnanti parteciperanno ogni anno a moduli d'imprenditorialità proposti da istituti di formazione pedagogica di livello superiore (formazione iniziale);

- 7) Entro il (*ANNO*) *X* (*numero*) di insegnanti parteciperanno ogni anno a una formazione professionale continua nel settore d'imprenditorialità (formazione durante il lavoro).

6. Elaborazione di una politica a favore dell'istruzione all'imprenditorialità: una metodologia per l'avvenire

I progetti che rientrano nella procedura “Best” intendono incoraggiare un cambio di politica da parte degli Stati membri dell'UE e dei paesi terzi partecipanti. Una delle specificità della metodologia adottata è la loro esecuzione congiunta da parte della Commissione e delle amministrazioni nazionali interessate.

Alcuni elementi, brevemente descritti qui di seguito, attestano che il progetto realizzato nel settore dell'istruzione e della formazione all'imprenditorialità, conclusosi nel novembre 2002, e la presente iniziativa di seguito data a tali attività, esercitano sin d'ora una certa influenza su una serie di sviluppi a livello nazionale.

In **Austria**, un gruppo che riunisce gli esperti di due Ministeri (economia e istruzione) garantisce il seguito da dare ai lavori qui presentati e nuove misure dovrebbero essere adottate sulla base della nostra relazione finale. In **Estonia**, si segnala che questa iniziativa europea ha già prodotto risultati importanti in termini di sensibilizzazione e d'impegno dell'amministrazione nazionale nei confronti dell'istruzione all'imprenditorialità. In **Finlandia**, la relazione del novembre 2002 serve da quadro di attività per il gruppo pilota istituito dal Ministero dell'istruzione e la pertinenza dei lavori avviati a livello europeo nel contesto del programma governativo a favore dell'imprenditorialità è stata debitamente sottolineata. In **Germania**, si prevede di sottoporre alla conferenza dei ministri dell'istruzione dei 16 Länder un messaggio che li inviti ad adottare nuove misure. Nei **Paesi Bassi**, l'obiettivo è di valorizzare la definizione dell'istruzione all'imprenditorialità adottata dal gruppo di esperti europeo durante i dibattiti e i forum nazionali organizzati su questo tema. In **Norvegia**, la relazione del novembre 2002 è considerata come un documento di riferimento da parte del gruppo di lavoro nazionale “Istruzione all'imprenditorialità” istituito nel quadro del piano d'azione per l'innovazione. In **Svezia**, un gruppo di lavoro informale è stato creato nel quadro del presente progetto europeo, al fine di esaminare la questione d'istruzione all'imprenditorialità con i rappresentanti dei vari ministeri e organismi.

Dalle informazioni raccolte risulta che la definizione dell'insegnamento all'imprenditorialità proposta nella relazione del novembre 2002 serve spesso, o potrebbe servire, da riferimento a livello nazionale e che anche gli indicatori proposti vengono presi in considerazione.

Le attività sviluppate nel quadro del presente progetto sono anche all'origine, un po' ovunque, della creazione o rafforzamento dei legami tra i servizi delle amministrazioni nazionali (e tra il Ministero dell'economia e dell'industria e quello dell'istruzione in particolare).

Impatti più importanti sull'elaborazione della politica a livello nazionale – ma anche regionale – possono essere previsti a più lungo termine, in particolare in seguito alle conclusioni della presente relazione.

6.1. Instaurazione di un processo autosostenuto: alcuni strumenti a livello europeo

- Obiettivi concreti dei sistemi europei d'istruzione e di formazione

Il Consiglio europeo di Lisbona ha specificamente richiesto che siano definiti gli obiettivi dei sistemi educativi per i prossimi dieci anni e ha identificato, nel quadro dell'economia basata sulla conoscenza, cinque settori di “**nuove competenze di base**”, tra le quali lo spirito imprenditoriale.

Nel marzo 2001, il Consiglio europeo di Stoccolma ha approvato tre obiettivi strategici suddivisi in **13 obiettivi concreti futuri dei sistemi d'istruzione e di formazione**²⁹. Il terzo di questi obiettivi strategici “Aprire al mondo esterno i sistemi d'istruzione e di formazione” prevede, tra i suoi obiettivi intermedi, quello di sviluppare lo spirito imprenditoriale.

La Direzione generale Istruzione e cultura della Commissione europea ha creato, in tale contesto, dieci gruppi di lavoro composti da rappresentanti degli Stati membri, dei paesi aderenti e candidati, di paesi dell'EFTA/SEE e gruppi di parti interessate.

Il gruppo di lavoro incaricato delle competenze di base, dell'insegnamento delle lingue estere e dello spirito d'impresa ha affrontato la questione dell'imprenditorialità e definito gli otto settori di competenze fondamentali³⁰ indispensabili in qualunque società basata sulla conoscenza, nonché le conoscenze, attitudini e atteggiamenti necessari in ciascuno di essi³¹.

Per quanto riguarda lo **spirito imprenditoriale**, il gruppo ha fondato il suo lavoro sulla relazione del 2002 sull'istruzione e la formazione all'imprenditorialità³². A livello dell'insegnamento obbligatorio, il concetto è generalmente integrato in quanto dimensione interdisciplinare e il gruppo ha adottato, così come per gli altri temi trasversali importanti, una serie di raccomandazioni destinate ai ministri dell'istruzione³³. Tali raccomandazioni saranno integrate nella relazione intermedia della Commissione³⁴ al Consiglio europeo della primavera 2004 relativa ai progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi fissati per il sistema d'istruzione e di formazione in Europa.

Dal momento che lo spirito d'impresa è uno dei settori di competenze essenziali identificati, le tappe ulteriori del lavoro saranno effettuate dalla Direzione generale Istruzione e cultura, in collaborazione con la Direzione generale Imprese. Sarebbe utile, ai fini della promozione dell'insegnamento dell'imprenditorialità nella scuola,

²⁹ Progetto di programma di lavoro dettagliato per il seguito alla relazione circa gli obiettivi concreti dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa COM (2001)501 def., vedi: http://www.europa.eu.int/comm/education/doc/official/keydoc/keydoc_en.html

³⁰ Il gruppo di lavoro preferisce il termine “competenze fondamentali”, che designa una combinazione di saper fare, di conoscenze, di disposizioni e attitudini, al termine “competenze di base”, ritenuto più restrittivo.

³¹ “Le competenze fondamentali in una società fondata sulla conoscenza: un primo passo sulla via della loro selezione, la definizione e descrizione”, Commissione europea, 27 marzo 2002.

³⁰ Progetto “Procedura Best” sull'istruzione e la formazione all'imprenditorialità, novembre 2002.

³³ La relazione d'attività del gruppo di lavoro è stata pubblicata nel novembre 2003.

³⁴ Comunicazione della Commissione “Istruzione e formazione 2010”. COM(2003) 685 def., vedi: http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/et_2010_en.html

sapere di più a proposito dell'integrazione positiva dei temi interdisciplinari, della cooperazione tra i ministeri e della valorizzazione delle attitudini che sottendono lo spirito imprenditoriale. Per quanto riguarda la misura dei progressi realizzati, anche lo sviluppo degli indicatori potrebbe essere oggetto di una stretta concertazione. Forme concrete di cooperazione tra le due Direzioni generali dovrebbero tuttavia ancora essere definite, al fine di garantire la convergenza e l'utilizzazione ottimale delle competenze.

Un meccanismo permanente di **controllo dei progressi** a livello europeo potrebbe essere coordinato dalla Direzione generale Istruzione e cultura nel quadro del processo attualmente applicato agli obiettivi futuri dei sistemi educativi. Sarebbe auspicabile che le due DG partecipino alla messa a punto di questo meccanismo e che i risultati siano condivisi e utilizzati da tutte le parti interessate. Un simile approccio dovrebbe facilitare il trasferimento dell'insieme delle esperienze e delle buone prassi tra i paesi partecipanti.

L'integrazione dello spirito imprenditoriale in questo processo e il coordinamento garantito dalla DG Istruzione e cultura farebbero in modo che i messaggi fondamentali giungano al più alto livello dei ministeri e servizi nazionali incaricati dell'istruzione e che gli impegni necessari siano presi dai Ministeri dell'istruzione a livello dell'Unione.

- Carta europea per le piccole imprese

La Carta europea per le piccole imprese³⁵ adottata dai dirigenti dell'UE durante il Consiglio di Feira nei giorni 19-20 giugno 2000, invita gli Stati membri e la Commissione ad adottare misure di sostegno e d'incoraggiamento a favore delle piccole imprese. Uno dei dieci settori identificati a tal fine è quello dell'istruzione e della formazione allo spirito imprenditoriale. La prima linea d'azione enunciata dalla Carta stabilisce infatti che *“l'Europa coltiverà lo spirito imprenditoriale e le nuove attitudini sin dalla più tenera età. Una serie di conoscenze generali relative all'impresa e allo spirito imprenditoriale devono essere insegnate a tutti i livelli scolastici (...)”*.

I ministri e i segretari di stato dei 13 paesi candidati hanno firmato in Slovenia, 23 aprile 2002, la “Dichiarazione di Maribor”, in virtù della quale essi appoggiano le raccomandazioni della Carta; i paesi dei Balcani occidentali hanno espresso il proprio sostegno alla Carta nel corso del Vertice di Tessalonica del giugno 2003. Sono ormai 34 i paesi³⁶ che partecipano all'attuazione della Carta.

In quanto strumento di promozione dell'imprenditorialità e della competitività in Europa, la Carta è divenuta la pietra angolare della politica nei confronti delle piccole imprese, sia a livello comunitario che nazionale. Una **relazione d'attuazione**³⁷ è preparata ogni anno dalla Commissione in vista del Consiglio europeo di primavera.

³⁵ http://europa.eu.int/comm/enterprise/enterprise_policy/charter/index.htm

³⁶ I 15 Stati membri attuali, i dieci paesi aderenti, i tre paesi candidati, cinque paesi dei Balcani occidentali e la Norvegia.

³⁷ Le relazioni del 2004 sono oggetto di una pubblicazione distinta per i paesi aderenti e candidati e per i paesi dei Balcani occidentali.

Riunioni bilaterali vengono organizzate, in questo contesto, tra rappresentanti della Commissione europea e amministrazioni nazionali al fine di seguire i progressi compiuti dai paesi partecipanti nei vari settori interessati. Una serie di relazioni nazionali scritte sono, d'altro canto, presentate alla Commissione. Pur essendo data priorità, ogni anno, a un numero ristretto di settori definiti dalla Carta in vista di uno studio più approfondito, i dieci settori sono sistematicamente coperti.

È opportuno che i risultati dei progetti che rientrano nella “procedura Best” e che sono coordinati dalla Commissione, in particolare il progetto “Educazione e formazione all'imprenditorialità” siano in futuro maggiormente integrati in questo processo.

La continuità dei lavori attuali in materia d'istruzione all'imprenditorialità e la presa in considerazione delle loro osservazioni richiedono che le future riunioni bilaterali e le future relazioni sull'attuazione della Carta si ispirino ai risultati del presente progetto e più in particolare alle sue conclusioni e raccomandazioni. Inoltre, gli indicatori specificamente proposti potrebbero servire all'individuazione degli obiettivi nazionali – e la Carta potrebbe costituire il contesto adeguato per seguire i progressi compiuti nella loro realizzazione. Alcuni obiettivi qualitativi fondamentali suggeriti (ad esempio in materia di cooperazione tra i vari settori dell'amministrazione pubblica) potrebbero essere adottati in quanto indicatori significativi dei progressi compiuti dall'insieme dei paesi in questo settore, almeno a livello politico. Lo scopo di questi indicatori è in realtà di stabilire se le condizioni necessarie alla promozione dell'istruzione all'imprenditorialità sussistano o no a livello nazionale.

I membri nazionali del gruppo di esperti “Educazione all'imprenditorialità” dovrebbero essere informati sulle prossime riunioni bilaterali e partecipare attivamente alla loro preparazione, anche se i modi concreti di tale partecipazione dipendono interamente dalle autorità nazionali.

A livello europeo è importante **registrare e valutare gli sviluppi** in questo settore una volta l'anno e farne un bilancio più particolareggiato ogni 2-3 anni – vale a dire nel momento in cui la relazione d'attuazione della Carta dà la priorità alla linea d'azione “Istruzione e formazione allo spirito imprenditoriale”. Le amministrazioni nazionali e gli altri soggetti coinvolti saranno in tal modo incentivati a concentrarsi sugli aspetti essenziali posti in evidenza e a procedere ai necessari lavori di ricerca.

- *Libro verde “L'imprenditorialità in Europa” e il piano d'azione*

La Commissione europea ha presentato nel gennaio 2003 il suo Libro verde “L'imprenditorialità in Europa”³⁸ al fine di stimolare il dibattito sulla futura agenda della politica volta allo sviluppo dell'imprenditorialità tra il vasto pubblico delle parti interessate.

Contributi scritti sono stati forniti dalle autorità pubbliche nazionali, regionali e locali, dalle organizzazioni professionali, dai fornitori di servizi a sostegno delle imprese, dalle università e da semplici cittadini³⁹. La relazione di sintesi che descrive le grandi tendenze ricavabili dalle risposte ha costituito uno degli elementi essenziali della preparazione del piano d'azione della politica volta allo sviluppo dello spirito imprenditoriale.

³⁸ COM (2003) 27 def. Commissione europea, 21.01.2003.

³⁹ Le risposte possono essere consultate sul sito Europa:

http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/green_paper/index.htm

Il **Piano d'azione: un'agenda europea per l'imprenditorialità**⁴⁰ è stato adottato dalla Commissione nel febbraio 2004 e sarà esaminato dal Consiglio durante la Presidenza irlandese⁴¹.

Per la Commissione il piano d'azione implica il proseguimento di un certo numero di iniziative in corso in settori come l'istruzione. In realtà, il documento si concentra su cinque settori strategici, e una delle azioni principali s'intitola "Promuovere l'imprenditorialità tra i giovani". Il piano d'azione si basa sull'applicazione più sistematica del metodo aperto di coordinamento per l'imprenditorialità. La Commissione dovrebbe seguire i progressi realizzati dagli Stati membri utilizzando in particolare strumenti già esistenti, come la relazione d'attuazione della **Carta europea delle piccole imprese**, che potrebbe essere adeguata a tal fine e offrire un meccanismo di controllo permanente.

Al fine di garantire reali progressi verso l'instaurazione di società imprenditoriali, il piano d'azione propone per la Commissione e per gli Stati membri una serie di misure orizzontali volte a creare un contesto propizio alla politica dello spirito imprenditoriale. Queste misure possono assumere la forma di relazioni regolari sui progressi compiuti, di meccanismi che consentano un approccio orizzontale di questa politica o di metodi d'integrazione dei risultati generati da progetti europei di scambio. Il seguito del piano d'azione sarà pertanto integrato nel meccanismo di relazione sull'attuazione della Carta sopra descritto.

6.2. Volontà politica e prospettive future a livello nazionale

Come complemento delle iniziative sopra descritte (*Sezione 3*), alcuni dei più recenti sviluppi verificatisi a livello nazionale vengono qui presentati in modo succinto al fine di individuare gli orientamenti e le prospettive delle politiche nazionali.

In **Austria**, la cooperazione tra i Ministeri dell'economia e dell'istruzione e con le parti sociali è ben consolidata. Si possono attendere nuovi sviluppi dopo il completamento dell'attuale progetto.

Nella **Repubblica ceca**, il Ministero dell'industria e del commercio ha preso l'iniziativa di coinvolgere maggiormente il Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport nel processo di promozione dell'istruzione all'imprenditorialità.

In **Francia**, il sottosegretario di Stato alle PMI e il Ministro dell'istruzione nazionale hanno firmato nel marzo 2003 un protocollo di accordo le cui varie misure intendono favorire la conoscenza dell'impresa tra i docenti, gli allievi e gli studenti, sviluppando uno spirito imprenditoriale tra i giovani.

In **Germania**, esiste un progetto in base al quale verrà investita la conferenza che riunisce regolarmente i Ministri dell'istruzione dei vari Länder, associandovi altri ministri – per suggerire nuove azioni. La commissione composta da esperti del Ministero dell'economia e del Ministero dell'istruzione di ciascun Länder è stata creata per studiare la possibilità d'integrare una formazione economica più intensa nell'attuale programma d'insegnamento. Questa commissione ha presentato

⁴⁰ Piano d'azione: *un'agenda europea per l'imprenditorialità*, Commissione europea, COM (2004) 70 def., 11.02.2004.

⁴¹ Consiglio Concorrenzialità dell'11 marzo e Consiglio europeo dei giorni 25 e 26 marzo 2004.

raccomandazioni non vincolanti in questo senso. L'imprenditorialità vi figura in posizione prioritaria in quanto opzione di orientamento professionale e le mini-imprese sono incoraggiate in quanto metodo particolarmente adeguato all'acquisizione di competenze essenziali e di nozioni di economia.

In **Estonia**, il Ministero degli affari economici si è impegnato a sollevare il livello dell'istruzione all'imprenditorialità. È stato creato a tal fine un gruppo di lavoro composto da rappresentanti di più ministeri. La Fondazione per la riforma dell'insegnamento e della formazione professionale, che dipende dal Ministero dell'istruzione, ha iniziato un progetto volto a integrare l'imprenditorialità in questo sistema d'insegnamento. Cinque scuole pilota sono state selezionate e una promozione dell'istruzione all'imprenditorialità nell'insieme del sistema d'insegnamento e di formazione professionali è prevista alla conclusione di questo progetto pilota.

In **Finlandia**, il programma del nuovo governo prevede la promozione dell'imprenditorialità in vari settori del sistema d'istruzione. Nell'agosto 2002, il Ministero dell'istruzione ha creato un gruppo incaricato di sviluppare e coordinare l'imprenditorialità a vari livelli d'insegnamento. Composto da 17 membri rappresentanti i vari ministeri, organizzazioni e amministrazioni del settore dell'istruzione, il gruppo si concentrerà su tre temi: il rafforzamento delle reti regionali, la produzione del materiale pedagogico collegato all'imprenditorialità e la diffusione più sistematica di informazioni riguardanti l'imprenditorialità attraverso, in particolare, la formazione permanente e contatti con imprese commerciali e industriali.

In **Islanda**, il nuovo governo ha previsto un'azione in questo settore a partire dal 2004.

In **Irlanda**, il Ministero dell'impresa, del commercio e dell'occupazione manifesta un reale impegno, la cui prossima tappa consisterà nell'esaminare, in concertazione con il Ministero dell'istruzione e della scienza, le condizioni dell'instaurazione del contesto necessario.

In **Italia**, il rinsaldamento dei legami con il mondo del lavoro è al centro della riforma del sistema d'insegnamento e di formazione, anche se l'imprenditorialità e l'attività indipendente non costituiscono obiettivi espliciti.

In **Lettonia**, il Ministero dell'istruzione ha recentemente iniziato l'elaborazione di un programma per l'innovazione che comprende in particolare l'istruzione all'imprenditorialità.

In **Lituania**, sono attesi sviluppi nel quadro della strategia a lungo termine del Ministero dell'istruzione nel settore dell'imprenditorialità, alla quale dovrebbero partecipare altri ministeri. Un piano d'azione è stato adottato nel corso dell'autunno 2003.

In **Norvegia**, il piano d'azione attuale a favore dell'innovazione costituisce un impegno maggiore che coinvolge cinque ministeri.

In **Polonia**, l'imprenditorialità è uno dei settori d'azione prioritaria del Ministero dell'istruzione.

In **Portogallo**, i Ministeri dell'istruzione e dell'economia studiano attualmente i modi in cui è possibile promuovere l'istruzione all'imprenditorialità.

La **Slovenia** prevede l'introduzione di un'istruzione all'imprenditorialità in quanto competenza essenziale nel sistema di formazione professionale.

In **Spagna**, il programma di studi modificato del ciclo primario e secondario, che comprende l'insegnamento all'imprenditorialità, entrerà in vigore a partire dall'anno scolastico 2004/2005.

In **Svezia**, una strategia volta a favorire un clima propizio all'innovazione sarà presentata nella primavera 2004. La collaborazione tra le imprese, gli istituti d'istruzione e la società in generale deve essere ulteriormente intensificata e la promozione dell'imprenditorialità sarà uno degli aspetti essenziali di questa strategia.

Nel **Regno Unito**, l'elaborazione del documento *Enterprising Education* prova che esiste già, in Irlanda del nord, una reale volontà di integrare ulteriormente l'imprenditorialità nell'istruzione. In Inghilterra, il governo ha deciso di dare seguito alle raccomandazioni della relazione Davies e prevede l'installazione, entro il 2006, di cinque giorni d'istruzione all'imprenditorialità per tutti gli allievi dell'insegnamento secondario di 15 anni. In Scozia, le autorità si sono impegnate, attraverso la loro risposta (marzo 2003) alla relazione *Determined to Succeed*, pubblicata nel 2002, a modificare l'insegnamento in materia d'impresa.

Conclusioni:

Le recenti evoluzioni a livello nazionale si sono nella maggior parte dei casi concretizzate **nell'instaurazione di contatti regolari all'interno dell'amministrazione**, e più in particolare tra il Ministero dell'economia o dell'industria, il Ministero dell'istruzione e altri dipartimenti o organismi.

Questo ravvicinamento ha dato luogo, in numerosi casi, alla creazione di gruppi di lavoro interservizi specificamente incaricati di promuovere l'istruzione all'imprenditorialità. Una strategia di questo tipo costituisce una condizione previa essenziale per l'adozione di una strategia globale, dal momento che l'istruzione all'imprenditorialità riveste una dimensione orizzontale nella misura in cui rientra nelle competenze di almeno due dipartimenti nell'ambito dell'amministrazione nazionale (o regionale).

In alcuni casi, e generalmente dopo la prima tappa appena descritta, i governi centrali hanno lanciato un piano d'azione a favore dell'istruzione all'imprenditorialità il quale si iscrive a volte nella più ampia strategia in materia di spirito imprenditoriale o di innovazione. L'adozione di una strategia coordinata è essenziale in questo settore, dal momento che l'istruzione all'imprenditorialità deve coinvolgere non solo i vari settori dell'amministrazione pubblica, ma anche tutta una serie di altri attori (scuole, insegnanti, imprese e altre parti private, ecc.). Solo un piano globale può permettere la mobilitazione di tutte le parti interessate. Alcuni esempi risultano a tale riguardo promettenti (in particolare in **Finlandia, Norvegia, RU**) e potrebbero essere trasferiti nei paesi in cui questo processo non è stato avviato o è ancora in fase iniziale.

La tappa seguente sarà naturalmente l'adozione di **misure concrete** che vanno dalla modifica del curriculum nazionale a disposizioni destinate ad agevolare l'integrazione di programmi specifici, passando per varie forme di incentivo. Queste misure di sostegno alle scuole e agli insegnanti rimangono in linea generale ancora insufficienti – e questa situazione è nella maggior parte dei casi riconosciuta a livello nazionale.

Le **reti e i programmi internazionali esistenti**, e in particolare i programmi già ben avviati come Junior Achievement, Young Enterprise, Imprese di formazione e altri, offrono un potenziale notevole che le autorità competenti dovrebbero meglio sfruttare. In un certo numero di paesi (e nei paesi aderenti/candidati dell'Europa centrale e orientale più in particolare) questi programmi costituiscono la principale – o l'unica – iniziativa attuata su grande scala. In molti casi, le autorità competenti nel settore dell'istruzione partecipano allo sviluppo di questi programmi e danno il loro sostegno. Il ruolo di questi programmi dovrebbe essere ulteriormente sottolineato. Alcune cifre documentano il loro contributo all'introduzione dell'istruzione all'imprenditorialità nelle scuole: nel **RU** gli studenti gestiscono ogni anno 3.500 mini-imprese nel quadro del programma Young Enterprise e in **Estonia** circa la metà di tutte le scuole primarie partecipano al programma Junior Achievement.

6.3. Una possibile metodologia per il futuro

Sarebbe opportuno che le autorità nazionali mettano a punto una ben strutturata **cooperazione tra i vari ministeri e dipartimenti** (in particolare economia/industria e istruzione), ove essa ancora non esista.

Anche se l'iniziativa deriva dal Ministero dell'economia/industria, il Ministero dell'istruzione deve imperativamente esservi pienamente associato – i sistemi educativi nazionali sono infatti al centro di tale prospettiva – affinché la strategia o l'azione avviata sia coronata da successo.

Sarebbe in ogni caso utile che tutti i dipartimenti interessati si riuniscano preliminarmente al fine di discutere i migliori strumenti per procedere ed esaminare le esigenze collegate all'instaurazione del quadro/dell'infrastruttura necessaria. Questa concertazione darebbe luogo alla creazione di gruppi interservizi permanenti incaricati di studiare le misure e i programmi esistenti, definendo i bisogni e le vie per i percorsi futuri, fissando gli obiettivi, contribuendo alla creazione di un quadro strategico in grado di lanciare misure e azioni specifiche.

Queste varie attività potrebbero trarre vantaggio dal quadro europeo costituito dal progetto "procedura Best" coordinato dalla Commissione, e dal seguito dato. Questo approccio consentirebbe in effetti di ispirarsi a strategie e misure adottate in altri paesi e di applicare criteri omogenei, in particolare per quanto riguarda la definizione dell'insegnamento dell'imprenditorialità e gli indicatori di base in materia di raccolta di dati.

La revisione del programma di studi, per quanto in alcuni casi indispensabile, non sarà sufficiente e dovranno essere previsti **incentivi** per incoraggiare l'introduzione del concetto dell'imprenditorialità nei programmi d'insegnamento: finanziamento di progetti pilota nelle scuole, promozione di collegamenti tra le scuole e le imprese, messa a disposizione di materiale pedagogico, sostegno di organizzazioni e di programmi specializzati, sensibilizzazione e diffusione delle prassi, per fare alcuni esempi. Particolare attenzione sarà dedicata alla motivazione degli insegnanti e all'offerta di una formazione specifica loro destinata. È importante che l'insieme della scuola s'impegno a sviluppare l'istruzione all'imprenditorialità.

Azioni di sensibilizzazione e di diffusione di esempi di buone prassi risultano particolarmente necessarie nell'insegnamento primario, poiché la maggior parte delle amministrazioni pubbliche, o delle stesse scuole, non percepiscono ancora tutta

l'importanza di uno sviluppo precoce delle qualità che, in senso ampio, sottendono lo spirito imprenditoriale. La diffusione di esempi di buone prassi già in vigore in Europa – in grado di coniugare in particolare la creatività, l'innovazione e un approccio semplificato all'impresa – consentirebbe di dimostrare ciò che può essere realizzato a questo livello d'insegnamento e rafforzerebbe la motivazione dei poteri pubblici, delle scuole, degli insegnanti e dei genitori.

Le autorità incaricate dell'istruzione dovrebbero garantirsi la collaborazione delle **ONG** che incoraggiano attualmente, ovunque in Europa, l'introduzione di programmi d'imprenditorialità in ambiente scolastico e il cui potenziale potrebbe essere meglio sfruttato. È opportuno in primo luogo riconoscere il loro contributo alla promozione dello spirito imprenditoriale tra i giovani e prevedere in seguito misure destinate a facilitare l'attuazione dei loro programmi integrandoli nei curricula.

L'adozione di programmi basati sulla gestione di **mini-imprese e di imprese di formazione o virtuali** da parte di studenti dovrebbe essere ulteriormente incoraggiata grazie, ancora una volta, all'appoggio e al riconoscimento da parte del settore pubblico.

La Commissione farà in modo di fornire un **riferimento europeo** per l'insieme di queste iniziative, di coordinare gli sforzi, di suggerire strategie e obiettivi comuni e di facilitare gli scambi di esperienze e di buone prassi. Creerà inoltre un meccanismo istituzionale per il controllo dei progressi a livello nazionale e a livello europeo, utilizzando e sviluppando gli strumenti esistenti.

Sarà pertanto organizzato un riesame annuale delle misure nel contesto della relazione d'attuazione della **Carta europea delle piccole imprese**. Si tengono annualmente riunioni bilaterali tra rappresentanti della Commissione europea, al fine di seguire i progressi compiuti dai paesi partecipanti nei vari settori coperti dalla Carta. Una serie di relazioni nazionali sono inoltre inviate per iscritto alla Commissione. Questo esercizio di controllo permanente dovrebbe tenere conto delle conclusioni del progetto "procedura Best" sull'istruzione all'imprenditorialità: le riunioni bilaterali e le relazioni dovrebbero, ad esempio, trarre vantaggio dall'analisi e dalle osservazioni contenute nel presente documento.

Se l'identificazione e la proposta di obiettivi comuni possono emanare dalla Commissione, spetta alle autorità nazionali fissare **obiettivi** specifici, considerando che i sistemi d'istruzione, così come i bisogni e le priorità in materia, variano da un paese all'altro.

In questa prospettiva le amministrazioni nazionali sono incoraggiate a selezionare, tra quelli sopra presentati, un certo numero di indicatori che consentano di misurare i progressi e di determinare, in collegamento con questi ultimi, una serie ristretta di obiettivi volontari che contribuirebbero utilmente alla valutazione dei progressi compiuti. Basandosi sui limitati dati quantitativi attualmente disponibili, questi indicatori non sono completamente soddisfacenti; ma ciò non toglie la possibilità di prevedere il loro riesame alla luce di sviluppi ulteriori. I progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi possono essere seguiti, ad esempio, nel quadro delle relazioni previste dalla Carta europea delle piccole imprese. In questo senso, alcuni **indicatori qualitativi e/o alcune raccomandazioni specifiche** proposte nella nostra relazione potrebbero servire, in linea generale, al controllo dei progressi in tutti i paesi, considerando che ci si accontenta di verificare la sussistenza di alcune condizioni preliminari.

Le grandi conclusioni del presente documento saranno prese in considerazione parallelamente, a livello europeo, attraverso le attività attualmente coordinate dalla Direzione generale Istruzione e cultura nel quadro degli **Obiettivi futuri dei sistemi d'istruzione e di formazione** ("Istruzione & Formazione 2010"), e perverranno, per questo tramite, ai Ministeri nazionali dell'istruzione. Il rinsaldamento dei legami e una cooperazione più strutturata tra i vari dipartimenti e Ministeri interessati (ad esempio economia/industria e istruzione), dovrebbero garantire una convergenza delle due iniziative a livello nazionale e la coerenza delle reazioni che esse suscitano.

Il processo dovrebbe inoltre essere associato, a livello europeo, alla valutazione esistente dei piani d'azione nazionali per l'occupazione (strategia per l'occupazione). Spetta alla Commissione studiare le sinergie possibili e coordinare l'attività dei vari servizi.

È opportuno nel frattempo sviluppare la **raccolta di dati** in questo settore (*vedi la prossima sottosezione*).

L'attuazione del processo generale e delle iniziative specifiche sopra descritte potrebbero generare, a medio e lungo termine, notevoli vantaggi.

Il **Piano d'azione a favore dell'imprenditorialità** (Agenda europea della politica dell'imprenditorialità), che fa seguito al Libro verde, riafferma che è importante promuovere l'insegnamento dell'imprenditorialità a tutti i livelli e continua a inserire questa problematica in un contesto europeo. Il piano d'azione reclama un maggiore impegno nei confronti della promozione dello spirito imprenditoriale e propone una serie di misure più specificamente incentrate su cinque settori strategici, tra i quali "alimentare la cultura imprenditoriale", avente come azione fondamentale "promuovere lo spirito d'impresa tra i giovani".

La Commissione può lanciare, se necessario, **una nuova iniziativa specifica** entro **tre anni**, al fine di misurare i progressi realizzati a livello nazionale ed europeo sulla base delle conclusioni della presente relazione.

Alcune **raccomandazioni** più specifiche sulle misure da adottare ai vari livelli sono presentate alla *Sezione 7*.

- Raccolta di dati

I paesi partecipanti dovrebbero moltiplicare i loro sforzi per raccogliere informazioni **qualitative** concernenti le attività e i programmi in corso e diffondere più ampiamente le esperienze e le buone prassi. Anche la raccolta di dati **quantitativi** deve essere progressivamente sviluppata. Si dovrebbe in proposito adottare la metodologia meglio adeguata a ciascuno dei sistemi nazionali d'istruzione, evitando di imporre un onere troppo pesante agli istituti scolastici.

L'avvio di tale processo passa per le seguenti tappe:

- Incontro di tutte le parti interessate – compresi i rappresentanti dei Ministeri dell'economia/industria e dell'istruzione, e di altri dipartimenti interessati.
- Definire un contesto per la raccolta di dati quantitativi stabilendo in particolare:
 - i dati da raccogliere;
 - la frequenza della raccolta;
 - l'infrastruttura da creare per la raccolta di dati;

- il livello e la messa a disposizione del finanziamento/delle risorse necessarie per la raccolta dei dati;
- l'attribuzione delle responsabilità per la raccolta e l'analisi dei dati ottenuti.

Una funzione o struttura permanente (osservatorio, commissione o altro) dovrebbe essere creata a livello nazionale al termine di questo processo, al fine di coordinare la raccolta dei dati (qualitativi e quantitativi) concernenti le attività d'imprenditorialità organizzate in ambiente scolastico. Tali organismi o uffici nazionali potrebbero, in un secondo tempo, stabilire contatti tra di loro e formare un **Osservatorio europeo** incaricato di garantire la coerenza a livello della raccolta e dell'interpretazione dei dati, integrando tutte le informazioni disponibili in un quadro europeo.

A più breve termine, vale a dire nell'attesa di tale raccolta completa di dati, il seguito dei progressi potrebbe fare appello agli indicatori qualitativi di base e a indicatori quantitativi parziali in grado di misurare l'attuazione di alcuni programmi debitamente identificati o identificabili (*vedi la Sezione 5*).

7. Conclusioni finali e raccomandazioni in vista di un'azione futura in questo settore

Conclusioni principali:

- La traduzione degli impegni politici in azioni concrete comincia da una migliore strutturazione della **cooperazione tra vari dipartimenti** dell'amministrazione nazionale (in particolare il Ministero dell'economia o dell'industria e il Ministero dell'istruzione), che sembra ancora **inesistente o embrionale** nella maggior parte dei paesi.
- La prima tappa di una politica generale e coerente consiste, nella maggior parte dei casi, nel creare un comitato o gruppo di lavoro interministeriale di alto livello per l'educazione all'imprenditorialità. La seconda tappa sarà il varo di una **strategia o di un piano d'azione** specifico.
- Il concetto di educazione all'imprenditorialità è in certa misura generalmente accettato (almeno in teoria) per quanto riguarda l'insegnamento secondario, ma ciò non avviene ancora per **l'insegnamento primario**⁴². Sono necessarie campagne e azioni di **sensibilizzazione**, poiché è indispensabile chiarire ciò che significa a questo livello l'insegnamento dell'imprenditorialità e proporre a tal fine una serie di **esempi concreti**.
- In un certo numero di paesi (in particolare nei paesi aderenti e candidati dell'Europa orientale e centrale), alcune **organizzazioni esterne** sostenute da partner privati e, in alcuni casi, dai poteri pubblici, **hanno acquisito una posizione di leadership** in materia d'introduzione dell'insegnamento dell'imprenditorialità nei sistemi educativi.
- Nella maggior parte dei paesi, il **programma nazionale di studi** comprende obiettivi abbastanza vasti e consente – **almeno in teoria** – lo sviluppo di attività incentrate sull'imprenditorialità. In linea generale, tuttavia, queste ultime **non sono esplicitamente richieste, né incoraggiate**.
- La revisione del **programma nazionale di studi** appare quindi come una misura necessaria ma insufficiente se non è accompagnata da **misure di sostegno** e da **una promozione attiva** dell'imprenditorialità su iniziativa delle autorità nazionali e regionali, o con la loro partecipazione. Solo tale elemento consentirà infatti di motivare concretamente le scuole e gli insegnanti convincendoli a impegnarsi in questo tipo di attività.
- A livello europeo, le **misure concrete di sostegno e di promozione** dell'imprenditorialità destinate ai sistemi d'istruzione (e ad altri soggetti

⁴² È opportuno ricordare ancora una volta, per quanto riguarda l'insegnamento primario, che la definizione dell'imprenditorialità adottata dal gruppo di esperti e utilizzata nella presente relazione è ampia e include, ad esempio, lo sviluppo delle qualità personali quali la creatività, l'iniziativa, ecc. Vedi la definizione dell'insegnamento dell'imprenditorialità – in particolare nella scuola primaria – proposta nella relazione del novembre 2002 e riassunta nella prima sezione del presente documento.

interessati) sembrano ancora **limitate**, malgrado le iniziative adottate in un certo numero di paesi.

- L'inchiesta rivela che esistono **vari modi di progredire** in questo settore. Una delle opzioni più comuni è stata di **modificare il curriculum** (ma solo in pochi casi tale misura ha riguardato tutti i livelli d'insegnamento). **La diffusione di buone prassi** costituisce anch'essa una strategia privilegiata, ma poco sviluppata sino ad oggi. Alcuni paesi hanno messo a punto misure di **incentivazione**. Il **materiale didattico proposto e la formazione degli insegnanti** rimangono insufficienti.
- Le **reti e programmi internazionali ed europei esistenti** che hanno come missione quella di promuovere l'educazione all'imprenditorialità – nel quadro, nella maggior parte dei casi, di partnership con il mondo economico – offrono un potenziale che i sistemi educativi tendono a **non utilizzare pienamente**. Questi programmi offrono in particolare modelli ben sperimentati e che possono essere facilmente adeguati all'ambiente locale.
- Tranne alcune eccezioni, **non si prevedono evoluzioni importanti** a breve termine – almeno su iniziativa delle politiche nazionali – per quanto riguarda i seguenti aspetti fondamentali: organizzazione di attività collegate all'imprenditorialità **nell'insegnamento primario**; offerta di una **formazione specifica per gli insegnanti**; raccolta di **dati quantitativi**.
- **L'offerta insufficiente di formazione specificamente destinata a insegnare ai docenti** come introdurre il concetto di imprenditorialità nelle loro classi – e la **mancanza di piani sistematici** per rimediare a tale carenza – potrebbero ostacolare notevolmente la generalizzazione di questo tipo di programmi e di attività.
- Si prevede che a breve termine non sarà possibile ottenere dati quantitativi esaurienti sull'educazione all'imprenditorialità. Sarà quindi necessario ricorrere, per misurare i progressi compiuti, a **indicatori qualitativi, nonché a indicatori quantitativi** vertenti su un numero **ristretto di programmi o metodologie specifiche ben note**.
- La fissazione di **obiettivi concreti** - da perseguire su base volontaria e in un contesto europeo – contribuirà alla **realizzazione di progressi concreti**. Obiettivi quantitativi identici non possono tuttavia applicarsi a tutti i paesi, considerata la diversità dei loro sistemi d'istruzione, delle loro situazioni attuali e delle loro priorità. Spetta quindi a ciascun paese definire i propri obiettivi **individuali** in materia d'istruzione all'imprenditorialità, iscrivendo il controllo dei progressi compiuti in un processo europeo.
- Esiste, infine, **un po' ovunque in Europa**, un certo numero di **esempi positivi** di azioni volte a promuovere l'educazione all'imprenditorialità, o iniziative promettenti in vari settori e paesi, che vengono presentati nella nostra relazione. La sfida principale consiste nel diffondere questi esempi positivi. Le autorità nazionali e locali, gli istituti d'insegnamento e l'insieme dei soggetti interessati potrebbero **trarre preziosi insegnamenti dalle buone prassi rispettive**, traendone reciprocamente ispirazione.

Raccomandazioni per le azioni future:

Si raccomanda che le autorità nazionali (o regionali, se del caso):

- 1) Rafforzino **la cooperazione** tra i vari dipartimenti dell'amministrazione pubblica che dovrebbero essere coinvolti nella promozione dell'educazione all'imprenditorialità, e in particolare tra il Ministero dell'economia o dell'industria e il Ministero dell'istruzione. Tale cooperazione dovrebbe portare alla creazione di gruppi di lavoro interservizi specializzati.
- 2) Adottino una **definizione dell'educazione all'imprenditorialità** che possa servire da riferimento per le azioni sviluppate a livello nazionale e per la raccolta di dati. Questa definizione dovrebbe essere compatibile con quella che è stata adottata dagli esperti a livello europeo⁴³.
- 3) Inizino, sulla base di una cooperazione interservizi debitamente stabilita, una **strategia nazionale o un piano d'azione nazionale** in materia di educazione all'imprenditorialità, garantendo in tal modo non solo il necessario impulso ma anche un approccio coerente e globale di portata essenzialmente orizzontale.
- 4) Creino una funzione o una struttura interservizi (osservatorio, commissione o di altro tipo) incaricata di avviare – e coordinare – la **raccolta di informazioni** a livello nazionale. Il fine deve essere l'organizzazione progressiva della raccolta di dati quantitativi concernenti i programmi di attività nel settore dell'imprenditorialità, intensificare la raccolta di informazioni a proposito degli strumenti e metodi pedagogici e garantire la diffusione delle buone prassi.
- 5) Accompagnino l'integrazione dell'imprenditorialità nel curriculum nazionale a **misure di sostegno** che, incentrate sulle scuole e sugli insegnanti, incoraggino concretamente l'attuazione dei programmi. Tali misure possono concretizzarsi in diversi modi: finanziamento di progetti pilota nelle scuole, formazione e motivazione degli insegnanti, messa a disposizione di materiale pedagogico, creazione di collegamenti tra la scuola e le imprese, appoggio a organizzazioni che promuovono programmi d'imprenditorialità, azioni di sensibilizzazione o diffusione di buone prassi.
- 6) Accordino particolare attenzione all'elaborazione di piani e iniziative pragmatici volti ad ampliare l'offerta di **formazione specializzata proposta agli insegnanti** nel settore dell'imprenditorialità, compresa la possibilità di acquisire un'esperienza pratica grazie a contatti diretti con le imprese.
- 7) Studino piste nuove e innovatrici per la promozione di **partnership pubblico/privato** e la diffusione di esperienze positive, identifichino le risorse suscettibili di mobilitare fondi privati, in modo tale che l'iniziativa pubblica diventi il catalizzatore della partecipazione del settore privato all'istruzione.
- 8) Amplino l'applicazione di programmi basati sull'esperienza pratica, in particolare quelli che prevedono la gestione di mini-imprese o di imprese virtuali da parte

⁴³ Vedi la prima sezione del presente documento. La definizione completa stabilita dal gruppo di esperti figura nella sua relazione del novembre 2002, che può essere consultata al seguente indirizzo:
http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/training_education/index.htm

degli alunni. Questo obiettivo può essere raggiunto, tra l'altro, attraverso il finanziamento o altre forme di sostegno delle attività di **reti europee/internazionali e di ONG** che operano già alla promozione di questo tipo di programmi in Europa.

- 9) Individuino e utilizzino alcuni degli indicatori proposti (*Sezione 5*) e definiscano un numero ristretto di **obiettivi** qualitativi e quantitativi – da perseguire a titolo volontario – al fine di agevolare la realizzazione di obiettivi concreti e misurabili.
- 10) **Le autorità regionali e locali** sono chiamate a svolgere un ruolo determinante nella promozione dell'istruzione all'imprenditorialità nell'ambito delle comunità locali, attraverso lo sviluppo di una strategia coerente destinata alle scuole, alle imprese locali e all'insieme delle organizzazioni interessate, compreso l'adeguamento del curriculum di studi (quando si tratta di un'opzione valida per le autorità regionali/locali) e il sostegno all'elaborazione di programmi.

Che le autorità nazionali (o regionali) e la Commissione europea:

- 11) **Sensibilizzino** le amministrazioni pubbliche e gli istituti scolastici sull'importanza di coltivare le attitudini imprenditoriali sin **dall'insegnamento primario**. La diffusione di esempi di buone prassi mostrerà ciò che può essere realizzato a questo livello e contribuirà alla motivazione dei pubblici poteri, delle scuole, degli insegnanti e dei genitori.
- 12) **Sensibilizzino i servizi incaricati dell'istruzione a tutti i livelli dell'amministrazione** sull'importanza dell'imprenditorialità in quanto nuova competenza di base, non solo come mezzo per creare più imprese – e contribuire in tal modo alla crescita economica e alla crescita dell'occupazione – ma anche come mezzo per favorire lo sviluppo di qualità personali che aiuteranno l'individuo a realizzare pienamente il suo potenziale. Particolare attenzione deve essere dedicata alla necessità di formare gli insegnanti e di far meglio conoscere i metodi pedagogici fondati sulle imprese di studenti o imprese virtuali.
- 13) Intensifichino le azioni di **diffusione di buone prassi**, sia a livello nazionale che europeo, e **lo cambio di informazioni** tra le amministrazioni pubbliche degli Stati membri, i paesi dell'EFTA/SEE e i paesi aderenti e candidati.

Gli istituti d'insegnamento/scuole sono invitati a:

- 14) **Riconoscere, a tutti i livelli**, a partire dai responsabili e dagli amministratori, l'importanza di una diffusione dello spirito imprenditoriale tra i giovani, coltivando in particolare qualità personali quali la creatività e il senso d'iniziativa; a impegnarsi nei confronti di questo nuovo approccio dell'insegnamento; ad aiutare gli insegnanti ad attuarlo; a creare un punto focale al fine di coordinare le attività nel settore. In questo modo le scuole valorizzeranno la loro offerta d'insegnamento proponendo nuove competenze di base divenute indispensabili nella società odierna e miglioreranno e amplieranno le prospettive professionali dei giovani.

- 15) **Gli istituti d'insegnamento superiore** che offrono una formazione pedagogica sono invitati a moltiplicare i moduli facoltativi collegati all'imprenditorialità e destinati ai futuri insegnanti.

Per quanto riguarda il mondo imprenditoriale e le ONG:

- 16) **Il settore privato** (associazioni professionali, imprese, imprenditori, consulenti, ecc.) è vivamente incoraggiato a coinvolgersi maggiormente nei programmi educativi, sia attraverso la sponsorizzazione e il finanziamento di iniziative specifiche, sia attraverso una partecipazione diretta all'insegnamento (in qualità di tutori o mentori, ad esempio). Le imprese dovrebbero considerare che questo coinvolgimento costituisce un investimento a lungo termine, nonché un aspetto della responsabilità sociale delle imprese.
- 17) Le **ONG e le reti** internazionali e nazionali dovrebbero proseguire il loro sforzo di promozione dell'insegnamento dell'imprenditorialità in quanto parte integrante del sistema educativo. Sono invitate più in particolare ad aumentare il numero di scuole e di allievi che partecipano ai loro programmi; a mobilitare partnership e sponsor privati; ad ottenere un riconoscimento e un sostegno da parte delle autorità competenti; a diffondere l'informazione riguardante le loro attività e le loro buone prassi; e a investire ulteriormente nella valutazione dei programmi.
- 18) Le associazioni professionali e le Camere di commercio sono invitate a prendere l'iniziativa e ad agire in quanto **motori** in materia d'istruzione all'imprenditorialità e di formazione commerciale, essendo partner dei governi nello sviluppo di politiche nel settore a livello nazionale e locale.

La Commissione europea è invitata a:

- 19) Offrire un **quadro europeo di riferimento** per le future iniziative in materia; coordinare gli sforzi e proporre strategie ed eventuali obiettivi; facilitare gli scambi di esperienze e le buone prassi.
- 20) Creare un **meccanismo autonomo permanente di controllo dei progressi** realizzati a livello nazionale e a livello europeo, attraverso l'uso degli strumenti attualmente disponibili debitamente sviluppati a tal fine, e sulla base di contributi e dati nazionali.
- 21) Intensificare i suoi sforzi per **rafforzare le sinergie** tra i vari strumenti e programmi europei (compresa l'utilizzazione di fondi e sovvenzioni comunitari), e tra i vari servizi coinvolti alla promozione della cultura imprenditoriale (le Direzioni generali "Impresa", "Istruzione e cultura", "Occupazione e affari sociali", "Politica regionale" e "Ricerca" in particolare).